NUMERO SESSANTAQUATTRO PRIMAVERA 2010

En Piasa

Periodico gargnanese di informazione, attualità e cultura

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93" www.enpiasa.it info@enpiasa.it *Direttore:* Franco Mondini

'SOCIETÀ LAGO DI GARDA' E BIODIVERSITÀ: UN'OCCASIONE MANCATA

Fiorenzo Andreoli

Lo scorso 8 febbraio, percorrendo la Gardesana nel territorio di Gargnano ho visto i pannelli di copertura per l'inizio dei lavori dell'ex Società Lago di Garda. Non ho potuto non sentire la rabbia e la disperazione dell'impotenza personale: ancora una volta vince la speculazione. Il 2010 anno internazionale della biodiversità non può guarire questa malattia che trova terreno fertile nel degrado dello sradicamento culturale delle nostre tradizioni, facendoci perdere sempre più il senso di un'identità culturale. E chi macina qualche nozione di Turismo, e non solo slogan, sa cosa vuol dire IDENTITA' CULTURALE di una realtà locale, è come la farina per il pane. I nostri sindaci dovrebbero essere i pilastri portanti di un'importantissima realtà turistica con proposte innovative, coraggiose, che guardano verso il futuro, per uno sviluppo "sostenibile". In realtà queste persone di sviluppo non ne hanno mai fatto, né sostenibile né altro, non vedono che la speculazione; al massimo sanno rendersi "popolari" vantandosi di conoscenze con qualche politico più in alto per ottenere qualche soldino per qualche opera pubblica nel proprio paese, e questo garantisce loro l'alibi per l'inazione. La società Lago di Garda più di cento anni di storia, una sala con macchinari per l'estrazione dell'olio di alloro unica al mondo.

L'olio d'alloro, dalle molteplici applicazioni in cosmetica, igiene, farmaceutica, perfino nell'ippica, come essenziale per riscaldare i muscoli dei cavalli da corsa. Si obietterà che l'estrazione dell'olio d'alloro sia cosa di un passato irripetibile: ne siamo sicuri? Oggi con pochissima produzione avremmo forse il miracolo della rinascita. La storia, la tradizione, la cultura, le nostre radici sono ancora li, non nel cemento. Gargnano, sul Garda, nella provincia di Brescia, nella regione Lombardia: l'unica realtà **nel mondo intero**, dove si produce l'olio di alloro estratto dalle bacche; in più crescono anche i capperi, la zona più a nord del mondo per questa produzione, i limoni, i tartufi, si produce l'olio extravergine e c'è pure il carpione, endemismo ittico del Garda.

Il regno della biodiversità. Di questa miniera d'oro attorniata dalle limonaie, anch'esse nella loro unicità di architettura rurale, ne ha parlato e scritto con generoso impegno una saggia docente del politecnico di Milano dove insegna. Ma si sa, oggi il mondo è governato dai commercianti, non dai saggi. La Trota lacustre non può più risalire i fiumi e riprodursi (è in via di estinzione), pure il Carpione è in via di estinzione; le trote fario dei nostri torrenti di montagna hanno ridotto il loro sviluppo perché nei torrenti manca la manutenzione e la pulizia dai detriti, problema letale per la riproduzione di questa specie autoctona esistente (ancora per poco). Detriti accumulati negli anni di meticolosa attenzione alla crescita e allo sviluppo del cemento. Con le 'trote fario' pure i nostri gamberi d'acqua dolce diventeranno un ricordo. Vale la pena rinunciare a questo, che è l'ultimo sottile filo che ci lega alla nostra storia, per qualche parcheggio in più?

La difesa dell'ambiente e la conservazione della biodiversità non sono realizzabili quando i temi e gli aspetti di sviluppo del nostro territorio sono concepiti da una visione passiva alle innovazioni. Ispirati alla semplice imitazione di politiche speculative, all'obbedienza, agli ordini di

segue in seconda pagina

...E IL LAGO NON C'E' PIU'!

La Redazione

Non è difficile esprimere un giudizio fortemente critico sul piano estetico circa la pesante barriera che delimita l'area di cantiere del "Complesso Francescano ed ex Oleificio Società Lago di Garda". Ciò che è stato fatto è perfettamente legittimo e chi lo ha realizzato ha pienamente ottemperato a precise disposizioni di legge, come impone il Testo Unico in materia di sicurezza. La barriera realizzata, completamente oscurante, priva colui che giunge a Gargnano, paese turistico, di uno dei più bei panorami del lago, e ci sembra assolutamente inopportuna. Infatti, se la norme in tema di sicurezza sono chiare e non ammettono deroghe, vi sono ben altri mezzi e criteri per attuarle, come ad esempio l'impiego di materiali che non tolgano la vista sul lago (in commercio sono disponibili, ad esempio, reti robuste a maglie larghe che potrebbero benissimo far convivere questa esigenza con la necessaria sicurezza). Se si volesse optare per una soluzione parziale, si potrebbero creare finestre che lascino vedere Gargnano, alternate con l'assito cieco, magari arricchito da fotografie, oppure da murales artistici. La barriera, che resterà per almeno tre anni, (nell'ipotesi migliore), è stata eseguita da poco. Preferiamo pensare che si tratti di una svista. Ci auguriamo che l'Amministrazione Comunale intervenga per rimediare.

Autorizzazione Tribunale di Brescia n.10-1994 del 18/4/94 - Stampato da Tipolitografia GARDESANA - Tormini di Roè Volciano - BS

segue dalla prima pagina

'SOCIETÀ LAGO DI GARDA E BIODIVERSITÀ: UN'OCCASIONE MANCATA

partito per qualche equilibrio di potere. Questa visione è completamente l'opposto che innovare. Il cancro della speculazione edilizia che sta divorando alcuni paesi del Garda rilascia le sue cellule impazzite che fanno sempre più danni nel tessuto sociale ed economico dei nostri paesi. Più di mille seconde case in vendita nella sola Toscolano. Oggi nella nostra realtà l'importanza vitale dell'ambiente in un processo di sviluppo innovativo mirato al futuro è una necessità assoluta. Deteriorando le nostre diversità distruggiamo la nostra risorsa principale e ne rispondiamo tutti. Non rendersi conto della "diversità" del nostro territorio rispetto alla periferia di una città per lasciare spazio al mercato immobiliare, che per natura tende ad eguagliare ogni situazione, è come far brillare della dinamite nella miniera d'oro su cui siamo seduti. Dobbiamo avere il coraggio di cambiare pagina e aprire le porte per la gestione del nostro futuro a persone che vogliano usare a fin di bene la loro intelligenza, preparazione e conoscenza profonda del territorio; che, lontani dagli ambienti di partito, non abbiano amici da accontentare, non si inginocchino davanti agli appetiti delle immobiliari, ma sappiano lavorare al servizio della comunità, per costruire un vero sviluppo sostenibile.

Fiorenzo Andreoli

ELEZIONI REGIONALI
COME ABBIAMO VOTATO

I gargnanesi confermano il voto, nessuna sorpresa alle regionali di fine marzo. L'elettorato resta di centro destra però, rispetto alle ultime consultazioni e alle Regionali di 5 anni fa, aumenta il numero di chi alle urne non c'è andato. Su 2.560 aventi diritto al voto, solo 1.555, pari al 60% dei gargnanesi, si è recato ai seggi, meno della media nazionale. Popolo della libertà e Lega hanno conquistato il maggior numero di consensi, ossia 6 elettori su 10 hanno votato verso il centrodestra. Ha stravinto il governatore Formigoni, di conseguenza nessuna sorpresa rispetto alle previsioni. Nel dettaglio, seguendo la griglia sulla scheda elettorale, ecco i risultati: *2 voti al PSI, 465 al Popolo della Libertà , 85 a Di Pietro (Italia dei Valori), 66 all'Udc di Casini, 30 ai Pensionati, 216 al PD, 34 al Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo, 392 alla Lega nord, 15 voti ai Verdi, 7 a Forza Nuova, 17 alla Federazione di Sinistra e 38 a Sinistra Libertà ed Ecologia. Tredici le schede bianche e 21 quelle nulle.*

Franco Mondini

PICCOLE PRECISAZIONI E RETTIFICHE RELATIVE AL NUMERO SCORSO:

Nell'articolo "Gargnano multietnica", il nomignolo "Bomba" è stato attribuito a Mario Zanini. In realtà questo soprannome da ragazzo è da conferire a Mario Bommartini.

Nell'articolo a pagina 8, là dove si fa riferimento alle fontane di Liano, le notizie che ci erano state fornite parlavano di una trasformazione in bar. Precisazioni giunteci in seguito parlano invece di bar-con negozio di alimentari annesso. Questa destinazione giustifica meglio le intenzioni dell'amministrazione comunale e rende più plausibile l'intervento. Rimane però, da parte nostra, la critica alla trasformazione delle vecchie fontane. Si cancella così una pagina di storia. Possibile che tra Liano e Formaga non si possano utilizzare uno dei tanti fondaci? Al limite anche un nuovo piccolo edificio appare maggiormente giustificabile.

CONTRO IL TURISMO DELLA DESOLAZIONE

Franco Mondini

Vi sarà capitato di recarvi in pieno inverno o ad inizio primavera in un paese della riviera Adriatica, uno dei tanti, come Lido di Savio, Gatteo a Mare, Pinarella di Cervia, Gabicce, Cattolica: negozi chiusi, spiagge senza ombrelloni, nessuno per strada e appartamenti in fila indiana, uno dopo l'altro, con le tapparelle abbassate. Paesi morti, che attendono il bacio del principe - che è il mese di giugno - per svegliarsi e tornare vivi. Paesi che in estate diventano formicai. Gente ovunque: si fa la coda per la doccia in spiaggia, in pizzeria, così come alla gelateria. A metà settembre gli ombrelloni vengono riposti nei magazzini, le tapparelle delle case si abbassano e i negozi chiudono. Anche il Garda farà questa fine? La tendenza sembra questa. Basti passare da Manerba e Toscolano per vedere sempre più case disabitate e anche molti negozi chiudono per non riaprire più, come sta accadendo a Gargnano. Il negozio della Francesca e quello del Ferruccio non hanno trovato nuovi esercenti. Chiusi quelli a lato dell'università e qualcuno persino davanti al porto. Chiuse decine di case, in attesa dei turisti estivi che, come spesso accade, sono "ospitati da amici" che in realtà sono proprietari che affittano la casa in nero; quanti sono i tedeschi che concedono case e ville facendosi pubblicità anche in internet a scapito di chi vive sul turismo?

Inoltre a Gargnano e a Bogliaco sono decine le case sfitte. Si calcola che tra Limone e Gavardo, contando anche i paesi e le frazioni di montagna, quest'estate erano alcune migliaia (si dice 5 mila contro i 3.500 del 2008), le abitazioni da vendere o affittare, quindi vuote.

Basta girare per Bogliaco per intuire anche il destino di Gargnano, se continuerà "la politica dei mini appartamenti". Abitazioni che portano ben poco ai commercianti del paese.

Basti guardare la Gladys a Bogliaco: un cimitero, in inverno. Sarà così anche all'edificio dell'Ex Società Lago di Garda? Molti temono di si. Mentre l'ex Ricovero riconvertito in appartamenti per residenti con famiglie che ci vivono 12 mesi l'anno, portano ricchezza al paese, lo fanno rivivere e come si spera accada nella palazzina in via Don Adami in via di rifacimento.

I politici locali devono riconoscere che il turismo delle seconde o terze case e dei monolocali è fallimentare, basti vedere come ha ridotto le dolci colline della Valtenesi, i bellissimi oliveti sopra Cecina e quella che era la selvaggia Tremosine; per non parlare della snaturazione di Tignale che sembrava un presepe e ora invece è circondato da orrende case a schiera (vuote).

Non si sa cosa succederà a Campione: speriamo che la crisi che stiamo attraversando in Italia e in Europa non costringa a lasciare i lavori incompiuti e trasformi anche questo piccolo lembo di terra in un paese fantasma.

Se così fosse, sarebbe stato meglio lasciare intatta la fabbrica del vecchio cotonificio: un reperto di archeologia industriale che i nostri giovani non hanno potuto conoscere e che ha dato vita e sviluppo a questa parte dell'Alto Garda.

E a Gargnano?

Visto quello che si prospetta, non siamo tanto meglio. Se continuiamo ad imitare i paesi limitrofi ci troveremo un paese semi-deserto e snaturato.

Un immagine di Monte Maderno

GARGNANO DA CAMBIARE

Discarica a cielo aperto, nella valle del Triol

Gargnano, di recente, anche se in maniera tardiva e tuttora incompleta, è stata scoperta e apprezzata non solo per il lago, ma anche per il bellissimo e variato entroterra. Sempre più numerose, sia nel capoluogo che nelle frazioni, si notano comitive o coppie di escursionisti o con zaino e racchette da camminata.

E' un turismo di qualità, che oltre tutto è attratto dai nostri posti nelle mezze stagioni, andando ad allungare considerevolmente la limitata stagione turistica legata alla balneazione.

Spiace constatare che, nonostante questa sia una evidente risorsa anche dal punto di vista economico, da parte dell'amministrazione comunale, ma anche dei gargnanesi in genere, non si presti attenzione alla pulizia di punti sensibili, percorsi dagli escursionisti, che andrebbero monitorati e curati. Via dei Dossi versa in uno stato pietoso, le valli del Triol, di Formaga, del Sant de le Laff, di Sisengla, della Costa, per citarne solo alcune, attraversate da bei percorsi ciclabili o pedonali, sono ingombre di rifiuti, perfino elettrodomestici.

Per apprezzare veramente Gargnano bisogna lasciare l'auto e muoversi a piedi. Lo sanno bene i turisti. Certo che, in alcuni casi, che figuracce…!

ÈL NÒS DIALÈT

a cura di Giacomo Samuelli

V COME... VILANÈLA

Chi non conosce la *Vilanèla*? È la traduzione dialettale di Villanella, la mitica bissa da corsa di Gargnano…pardon…di Villa. Nominare la *Vilanèla* significa proprio evocare un mito, una bissa che prima della guerra creò la sua leggenda sbaragliando tutte le imbarcazioni rivali, da Portese, a Sirmione, a Lazise,…comprese le altre due bisse locali alternatesi nel tempo: la *Giacomina* di Bogliaco e la *Gioia* pure di Villa. Con quest'ultima la rivalità in certi anni fu da autentico derby e l'eco di quel tifo, fatto naturalmente anche di discussioni accese ed esasperate, è ancora forte nei ricordi dei più anziani.
Allora le competizioni di barche a remi, tra cui le bisse da corsa, erano un momento di svago veramente atteso e vissuto con passione dalla totalità della gente rivierasca: del resto non c'erano tanti diversivi…
I nomi dell'equipaggio allora vincente (detti simpaticamente *Quàter Nasù*) sono ancora ricordati con rispetto e ammirazione: i fratelli Scarpetta Nino e Pietro (*Murì*), Bortolo Capelli (*Saia*), Capelli Umberto (*Sabiöla*) o Domenico Capelli (*Mènech)*.
Né sono dimenticati altri giovani, pescatori soprattutto, che si avvicendarono sulla *Vilanèla* anche con meno successo. Anche i costruttori di queste bisse sono ricordati con riconoscenza per aver fatto rivivere una tradizione che risale a secoli lontani: Domenico Capelli (*Mènech*), Giacomo e Bortolo Bertolotti (*Gioia*) e i fratelli Patucelli con il papà Carlo. Dal 1968, grazie anche all'iniziativa dei nostri Castellani Andrea e Badinelli Giovanni, si disputa regolarmente l'annuale Palio delle Bisse, una specie di campionato a punti in cui si confrontano le imbarcazioni di molti paesi gardesani; in palio la Bandiera del Lago, simbolico trofeo assegnato alla bissa vincente. Ebbene la *Vilanèla* lo vinse per ben tre volte ('73 - '74 - '76) con un equipaggio che si ricorda fortissimo: i fratelli Bruno e Berto Dominici (*Frans*), Gianni Tonoli (*Gianù*) e Gianpiero De Franceschi. Da allora, e sono più di trent'anni, la *Vilanèla* non è più vincente. Ma che importa? Non è questo che conta. Conta invece che ogni anno alcuni giovani del paese si "imbarcano" in questa avventura fatta di impegno, fatica e sudore: si allenano duramente ogni sera, dopo il lavoro e gareggiano spingendo ancora in acqua la *Vilanèla*. E mi piace pensare che ad ogni loro uscita si affaccino misteriosamente a seguirli e a sostenerli i vecchi campioni che non ci sono più e dicano loro: "*Bravi gnari!..Forsa!...Avanti!...E no ste a molàr!!!*"

CHE MAI SARÀL?

Vinasöi

1- Semini dell'uva contenuti negli acini
2- Sostanze per la fermentazione del vino
3- Tappi per imbottigliare vini frizzanti

ENDUÌNA CÖL CHE L'È

La se 'mpinìs töt èn d'èn colpo, ma per vöàrla ghe völ tant tep.

(soluzioni in fondo alla pagina)

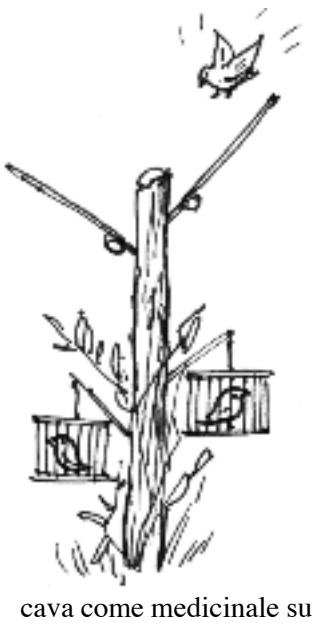
PROVÈRBIO DE STAGIÙ

Se 'l piöf sö le pole
no 'l piöf söi öf
(Se piove alle Palme non piove a Pasqua)

Avrìl, nüt en fil; magio, svèstete adagio; giügno, fa' cöl che te völ
(In aprile scoprirsi quasi niente, in maggio svestirsi con prudenza e in giugno spogliarsi senza problemi)

CHE VÖLÈL DIR?

Vinsèl: fascina di cime e ramaglie (soprattutto di rovere) raccolte con le foglie verdi sul primo autunno e lasciate seccare per darle poi come foraggio lungo l'inverno a pecore e capre.



Vis-cète: sottili e corte verghe di ferro su cui si spalmava del vischio, sostanza appiccicosa, in cui finiscono per essere catturati piccoli uccelli, quali lucherini, pettirossi, cince…lì appositamente attirati da richiami vivi in gabbiette.
Valdràpa: probabilmente una storpiatura del termine "baldracca". Si intende così una donna generosa, di facili costumi…*na poch de bu* insomma. Senz'altro era così la moglie di quel tale allocco che sosteneva: *mi so sücür che i è tüc' me fiöi, ma de mia fonna no 'l so, perché la va 'n po' con tüc'…*
Vach o revèrs: luogo a tramontana, ad ovest, non gradito per abitarci perché appunto poco solatìo. Nemmeno la legna che vi cresce è buona: *l'è lègna vagùsa!* Più favorito invece perché più umido, per la crescita dei funghi.
Visigànt: specie di arcaico cerotto, consistente in carta da zucchero rivestita di una resina (*oio de avès*) ricavato dal abete bianco; un tempo si applicava come medicinale su parti del corpo dolenti per botte, reumatismi o quant'altro.
Vi pisèn: il "vino" ottenuto dalla spremitura delle vinacce col torchio (*torclà)*, (separato dal *fiur*, cioè dal mosto ottenuto dalla prima fermentazione nella botte) e allungato con acqua. Per via della sua leggerezza alcolica veniva usato come bevanda dissetante durante i lavori campestri dell'estate, senza danni allo stato psico-fisico dei bevitori. Permetteva inoltre di risparmiare del vino buono che veniva per lo più venduto.
Visinèl: vortice, turbine, movimento tempestoso delle nubi in cielo o della superficie dell'acqua del lago.
Vansòc' o vanseròc': gli avanzi del cibo, così definiti spregiativamente quando vengono riciclati, magari per altri. *Me fötö magnàr i to vanseròc'?*
Végher: terreno incolto, non lavorato né con aratro né con vanga o zappa. Metaforicamente si dice *végher* colui che non si è sposato e non ha fatto famiglia.

MÒDI DE DIR

Le vache a mès no le fa mai lat: le proprietà e gli affari che si condividono con altri non rendono mai come dovrebbero.
Tör vaca e vedèl: curioso e un po' irriverente modo per definire chi prende moglie già con un figlio.
Götö le varöle?: (vaccinazione antivaiolosa). Si apostrofa così chi è coperto in modo esagerato rispetto alla temperatura del posto; questo perché la vaccinazione antivaiolosa provocava malessere, febbre e brividi relativi.
Nar de vita: è riferito a qualcosa che piace, che è gradito, che si desidera, per esempio nel campo del lavoro o del cibo. *Gh'è i gnoch? Bene, ghe vo de vita!!*
Menàr la viöla: (strumento musicale). Si dice così di chi sul lavoro non si applica, non si impegna ma, al contrario, si barcamena in qualche modo cercando di tirar sera senza sudare e fare più di tanto.
Enviar èl föch co i custù de vers: cioè accendere il fuoco con i gambi delle verze. Si allude con ciò a cosa molto difficile, assai problematica, pressoché impossibile.

ENTURÈN A GARGNÀ

Volta. 695 metri. Luogo a nord di *Formaga* dove la vecchia stradina per la *Costa* faceva una svolta,portandosi verso 'l *Sant dal Già* (Santo di Liano). Alla *Volta* da alcuni decenni c'è la panoramica trattoria della *Ca Vècia*.
Versèlìna. (Verzellina). La bocchetta di *Versèlìna* si trova a circa 500 metri di altitudine, a nord ovest di Navazzo, sulla strada che introduce nella Val Vestino, proprio sotto il *Dòs dèla Baràta*. Forse il nome deriva dalla voce trentina *verzèl* che significa vigna, vigneto; in effetti lì questa coltivazione esisteva fino a pochi decenni fa. Potrebbe anche derivare da *verde* perché nei documenti più antichi viene detta *Verdelìna*.
Vertenàghe. Località situata lungo la vecchia mulattiera che da *Formaga* portava in *Dusìna*,quindi verso *Fàidol* e la Val Vestino.
Vèsta. Zona montuosa che arriva ai 1400 metri a nord ovest di Gargnano, ai confini con la Val Vestino. Si distingue in *Vèsta di Cima*, *di Mezzo* e *di Fondo*.Il toponimo deriva forse dalla voce *bèsta* che significa pascolo o forse da *vestag* che indica via ripida per la discesa della legna.
Vilù. Luogo un tempo coltivato a vite e a olivi nei pressi del tornante di Musaga. Probabile un collegamento tra il nome del sito e il soprannome *Vilù* degli Scarpari di Sasso.
Valesèi. Prato con cascinale, di fronte a *Lama*, sotto *Tarèle*. Luogo al *revèrs*, umido e fresco d'estate,gelido in inverno.
Valsàna. Zona prativa e boschiva oltre i mille metri a est del monte Denervo e sopra *Buldìs*. Il nome forse significa proprio *valle sana* cioè salubre per la sua posizione favorevole.

NOM COGNOM E SCOTÖM

- **Valenti**. Famiglia benestante presente a Villa già agli inizi del 1500. Da ricordare certo Marco Valenti che nel 1716 "per suffragare l'anima sua" lascia ai Frati Francescani di Gargnano una notevole somma per Messe quotidiane e, oltre ad altri benefici, dispone un lascito perpetuo e annuale a vantaggio dei poveri di Villa e di quattro "oneste" ragazze da maritare.
- **Venturelli**. Già nel 1600 sono presenti nel Comune in due ceppi distinti: quelli di Muslone e quelli di Zuino.
- Nel 1800 arrivano i **Viale** da Ronco Canavese, a Navazzo i **Veronesi** provenienti da Verona, i **Ventura** originari di Serniga di Salò.
- I **Villaretti** da Brescia, i **Vettore** da Gazzo Padovano, i **Viviani** da Vobarno, i **Vedovelli** da Torri e i **Villani** da Preseglie sono presenze recenti, qui solo da alcuni decenni.

(Collaborazione d'archivio di Ivan Bendinoni)

SOLUZIONI

Enduìna cöl che l'è: *la vèsa, cioè la botte*
Che mai sarà?: *n° 1, semini dell'uva contenuti negli acini*

INTERVISTA AL NUOVO PRESIDENTE DELLA PRO LOCO EZIO BARILETTI

Manuela Bariletti

Ciao Presidente…ci racconti da chi è formata la nuova "squadra"?
Siamo in dieci: io, Bariletti Ezio *(Presidente),* Fuga Stefania *(Vice Presidente),* Amantea Luigi *(Segretario),* Bazzoli Andrea *(contabile),* Centonze Andrea *(consigliere),* Pace Paolo *(consigliere),* Tavernini Enrico *(consigliere),* Villaretti Angelo *(consigliere),* Giambarda Giuseppe *(consigliere).*

Il vostro è stato un incontro casuale o vi "siete scelti" consapevolmente?
Consapevolmente….ci siamo trovati una sera, convocati dall'assessore Marco Mascher, e ci siamo subito piaciuti, tutti concordi a fare qualcosa per far conoscere alla gente il Comune di Gargnano.

Quali convinzioni e idee vi accomunano?
Ci accomuna la voglia di fare, mettendo a disposizione il nostro tempo libero, seppur poco, per il bene del Comune, dei residenti e degli ospiti che vengono a trascorrere le loro vacanze da noi. La nostra idea è quella di aiutare le associazioni già presenti e ben radicate sul territorio con quel poco che abbiamo a disposizione, senza contropartite di nessun genere. Attraverso l'ufficio che apriremo in Piazza Feltrinelli vogliamo anche dare un contributo alla riscoperta di Gargnano e del suo Comune ai tantissimi turisti che arrivano fin qui, a cominciare dalla frazione di Costa e giù giù, fino al lago, passando dal bellissimo entroterra che rende Gargnano unica. Per questo vorrei invitare tutte le realtà turistiche, e non, a farci partecipi delle loro idee e a portarci i loro opuscoli in modo da poterli distribuire in visione ai turisti.

La squadra della Pro Loco

Un passaggio di testimone all'insegna della continuità con il lavoro svolto dalla precedente Pro Loco o un cambiamento radicale?
Il cambiamento radicale lo facciamo fare a quelli più esperti di noi. Ci poniamo con umiltà, pronti a ricevere i consigli dalla gente. Le idee non ci mancano, ma tante volte un'idea in più o in meno fa la differenza. Porsi con troppa arroganza non porta da nessuna parte. Continueremo il lavoro della vecchia Pro Loco e, se saremo in grado, vorremmo migliorarlo. Se riuscissimo in questo intento sarebbe già un buon risultato, pur consapevoli che accontenteremo qualcuno e scontenteremo altri, ma questo è in preventivo.

Quali sono le iniziative che prevedete di portare avanti a breve termine?
Ci stiamo organizzando per creare delle manifestazioni di piazza per coinvolgere la gente in feste di paese, senza fare nulla di eccezionale, riportando alla luce i vecchi ritrovi che, col passare degli anni, si sono persi per strada: festa per i bambini a Bogliaco, festa dell'ospite a Gargnano, festa della birra a Bogliaco, festa in spiaggia alle Fontanelle, due serate di musica a Villa e Navazzo e la ben nota Cara Vecchia Gargnano. Lavoro arduo e difficile che possiamo realizzare con l'aiuto di molti amici e simpatizzanti.

Cos'è, o meglio, cosa deve essere per voi la Pro Loco?
Lo dice il nome stesso. Valorizzare il territorio nel quale viviamo, organizzando eventi e facendo riscoprire a noi, e agli ospiti che ci fanno visita, le belle realtà che ci circondano. Spero anche che nel nostro gruppo non manchi mai il divertimento, ingrediente fondamentale per portare avanti un "lavoro" fine a se stesso, intendo dire…."non pagato"

Come intendete mettere il vostro operato a servizio di Gargnano?
Penso di aver già risposto a questa domanda…se intendete…"che fine faranno i soldi delle feste a fine anno"…beh…vorremmo acquistare le attrezzature che ahimè… sono sparite nel corso degli anni.

Auguriamo dunque un sereno e proficuo lavoro a questa simpatica squadra che fin d'ora si mette a servizio di Gargnano!

LADRI CORTESI IN QUEL DI NAVAZZO

Franco Mondini

Gentili come il Passator Cortese, bandito numero uno in terra di Romagna, come da noi fu Zanzanù. Ma queste sono storie d'altri tempi, spesso romanzate, con episodi che si tramandano di generazione in generazione e che è impossibile verificare storicamente.
La storia d'oggi è simile a molte altre: case violate da una malavita che si sente protetta da leggi troppo permissive. La certezza della pena, tanto evocata, resta una chimera.
Luogo Navazzo, frazione di Gargnano. Vittima Faustino Scotuzzi, carrozziere in pensione che abita in via Angelo Feltrinelli in località Posere. Una villetta isolata, circondata da cipressi e ulivi, che il 9 marzo è stata presa di mira alle 22.30 da due ladri galantuomini.
Scotuzzi era nella doccia quando il vetro di una finestra è andato in frantumi, rotto dai malviventi e non si è accorto dei ladri.
I ladri - forse stranieri dell'est dicono i carabinieri – non si sono accorti che il padrone di casa …era in casa e sono entrati per rubare. Nell'uscire dalla doccia se li è trovati davanti e lo hanno immobilizzato e legato per portargli via la Mercedes Cdi 270 che hanno abbandonato subito dopo e il telefono cellulare.
Un furto che si trasforma in rapina perché c'è violenza fisica e psicologica. Storie di casa in tutti i paesi del Bresciano.
Neppure le picole frazioni di un piccolo paese possono ritenersi isole felici. Si vive nella paura e di notte si sprangano porte e finestre.
Ma ecco il fatto che finisce per interessare anche i tg nazionali.
Che accade? Il povero Scotuzzi si sente male. Il suo cuore inizia a battere a mille e lui, sapendo che bisogna fare in fretta, chiede aiuto ad uno dei malviventi di dargli la pillola per il cuore. E' legato e quindi deve chiedere un favore a chi lo sta rapinando.
Il ladro gentile lo fa, sa che se la vittima della rapina dovesse stare male sarebbero molti anni in più da dover scontare. Consegna la pasticca alla vittima che è costretta a rimanere seduta sul divano e con il complice fugge verso Gargnano.
Il carrozziere, che ha 69 anni, chiama i carabinieri quando i ladri stanno già percorrendo i tornanti. E ai militari di Gargnano e di Salò racconterà poi di quella rapina, della gentilezza dei ladri. Una brutta avventura finita sostanzialmente bene, grazie alla pasticca che ha evitato il malore e per la Mercedes che è stata ritrovata lungo la strada per Gargnano. Chi erano, non lo si saprà mai: ladri senza nome, come tanti altri, ma almeno gentili.

LADRI GENTILUOMINI

CANTO DEL CIGNO PER L'ISTITUTO D'ARTE

L'Istituto Statale d'Arte sta vivendo i suoi ultimi giorni, ma si potrebbe continuare una linea artistico-artigianale a Gargnano. Manca forse l'interesse?

Milena Rodella

L'Istituto Statale d'Arte di Gargnano chiude i battenti un po', per l'indifferenza di chi non ha forse capito per tempo l'importanza e la presenza significativa di questo tipo di scuola superiore, un po' per l'impossibilità di tener testa all'avanzare di altre scuole a partire dal 2000. Dopo gli esami di stato, alla fine di questo anno scolastico l'istituto verrà chiuso definitivamente. Rimane comunque un edificio con i suoi laboratori e le sue attrezzature e le centinaia di lavori prodotti. Ormai l'istituto ha un destino segnato. Si potrebbe però pensare di salvare questo patrimonio che puo diventare un polo culturale artistico e artigianale e magari anche turistico. Mariano Fuga nell'articolo qui riportato, oltre a raccontarci la storia dell'Istituto, si preoccupa delle opere in giacenza alla scuola, mentre la Preside Mirelia Scudellari, e il collegio docenti, si preoccupano dei laboratori che vorrebbero mantenere attivi per attuare corsi di ceramica e di lavorazione del legno. L'idea è bella e piace a tutti. Perché non creare anche dei corsi per adulti o per anziani in estate e perché no, come fanno da altre parti, anche per i turisti. Sulle attrezzature la scuola può disporre, ma sull'edificio, sottolinea la preside, spetta al Comune la decisone finale.

PERCHÉ MUORE LA SCUOLA D'ARTE? INTERVISTA A MARIANO FUGA.

Mariano Fuga è ceramista di fama nazionale, i suoi "cuchi"* sono personaggi piccoli, paffuti e simpatici un po' come lui, che si muovono in un mondo fantastico sempre pieni di entusiasmo pronti per decollare da un trampolino o da un'altalena, in punta di piedi, in bilico verso il vuoto o verso l'alto, su piedistalli troppo alti per far parte della nostra banale natura terrena. E' stato insegnante dell'Istituto Statale d'Arte per ben 38 anni, cioè fin dal lontano 1972; certamente a Gargnano e alla scuola d'arte ci ha lasciato il cuore. Fuga nasce a Nove in provincia di Vicenza dove studia proprio ceramica, poi successivamente frequenta scultura all'Accademia della Belle Arti a Venezia. Mi spiega che i tempi sono cambiati e che la morte della scuola d'arte era del tutto prevedibile. Lui con altri colleghi l'aveva capito ancora negli anni novanta che sarebbe finita così nel 2008, ultimo anno d'insegnamento di Mariano, aveva classi di 5/9 allievi.

"La cosa era un po' avvilente. Era chiaro che non poteva continuare. Una scuola di quel genere ha costi enormi di gestione e venendo a mancare le iscrizioni la chiusura era inevitabile. Ma perché, si chiede, *la scuola muore?"*

Le ragioni sono evidenti per Fuga, e ne individua due in particolare. *"Il primo, fondamentale, era che la scelta di Gargnano come sede per un istituto di quel genere (con le sezioni di ceramica e decorazione plastica) era sbagliata fin dal suo nascere, troppo decentrata rispetto alla città. Il secondo motivo,"* ci racconta con rammarico Mariano, *è che i tempi sono cambiati per questo tipo di istituto. Ma partiamo dal secondo motivo. Inizialmente quel tipo di scuola si chiamava Istituto d'Arti e Mestieri, erano scuole molto diffuse dalle quali emergeva la figura dell'artigiano-artista che in Italia è venuta sempre più a mancare. Si pensi che nel mio paese di origine (Nove n.d.n), c'erano 65 fabbriche di ceramica, si producevano ceramiche d'uso e di arredamento e sono state chiuse tutte. Mio padre era operaio e lavorava al tornio in una di queste fabbriche e io nel tempo libero, lo aiutavo, ogni tanto mi buttava un pezzo d'argilla e mi diceva: dai fai un "cuco". Io sono cresciuto in questa realtà, ma il settore della ceramica artistico-artigianale è ormai scomparso. Per questo si vedono chiudere tanti istituti di questo genere, è stata chiusa prima di Gargnano la scuola di Nove, mentre Faenza e Castelli sono in crisi, e questi erano gli istituti artistici più vecchi e prestigiosi d'Italia. Come dicevo, il primo motivo che vede la chiusura dell'istituto di Gargnano parte da una scelta iniziale che voleva decentrare le scuole superiori per distribuirle sul territorio; ma per il territorio gardesano, più a vocazione turistica, una scuola di questo genere non interessava. Infatti la scuola era frequenta negli anni settanta/ottanta nella stragrande maggioranza da studenti che provenivano da Brescia e hinterland, dove mancava una scuola pubblica per l'insegnamento artistico. Sì, c'era il Foppa e il Caravaggio, ma erano scuole private dirette dai preti che non tutti potevano permettersi. Questi ragazzi che venivano da Brescia e dintorni affrontavano notevoli sacrifici per raggiungere Gargnano e quando negli anni novanta è nato a Brescia il liceo artistico Olivieri, si è verificato un calo netto delle iscrizioni. Anche la nascita a Salò di altri istituti per la scuola superiore ha contribuito nel far ridurre le iscrizioni a Gargnano.*

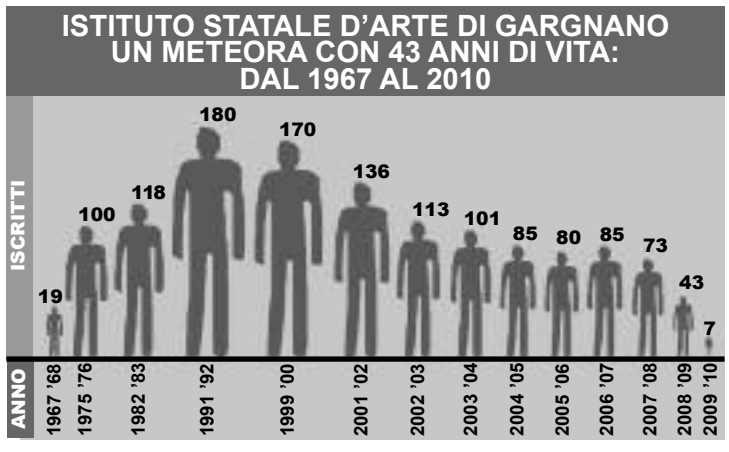
Tutto ciò non toglie comunque nulla a questa scuola che si è distinta a livello nazionale, vincendo numerosi concorsi con opere degli alunni, alcune delle quali ancora in giacenza alla scuola. Mi auguro con tutto il cuore che il Comune si impegni a dedicare almeno uno spazio a queste opere, una piccola galleria permanente che ricordi più di quarant'anni di attività. Per me è stato un privilegio poter insegnare in questa scuola, ho avuto enormi soddisfazioni a lavorare con tanti giovani che ancora oggi ricordano la loro esperienza all'ISA di Gargnano con entusiasmo. Non dobbiamo dimenticare che numerosi sono i ragazzi che hanno intrapreso attività artistiche e raggiunto traguardi notevoli in questo campo a livello internazionale. Mi piacerebbe nominarli, ma sarebbe un elenco troppo lungo e sicuramente rischierei di tralasciarne qualcuno. Ma se la scuola chiude, insiste Fuga, *chi ci ha lavorato non può sentirsi responsabile.*

SALVIAMO UN PATRIMONIO. INTERVISTA ALLA PRESIDE MIRELIA SCUDELLARI.

L'istituto d'arte ha dei laboratori specialistici dotati di strumenti e attrezzature aggiornate per la lavorazione della ceramica al primo piano e la lavorazione del legno al secondo piano. La scuola conserva un centinaio di opere fra le quali molte vincitrici in prestigiosi concorsi nazionali. C'è un bellissimo orologio in legno intagliato e la preside si preoccupa della fine che possa fare tutto questo materiale prezioso:…."*La cosa più giusta, da fare"* propone la preside, "*sarebbe quella di mantenere uno spazio all'interno della scuola, una specie di atelier, o di galleria permanente aperta al pubblico e di mantenere anche i laboratori creando magari una cooperativa fra gli ex docenti, artisti e gli artigiani del settore che possa proporre dei corsi, per i pensionati al pomeriggio o per gli adulti alla sera a scadenze brevi e perché no, se si trova un insegnante disposto a farlo, anche in estate per i turisti. L'arte e l'artigianato potrebbero avere una funzione decisiva anche sui nostri bambini e lo abbiamo già verificato grazie alla collaborazione con la scuola materna ed elementare di Limone, di Gargnano e tutti i plessi della nostra scuola*. Insiste la preside, *i bambini di oggi mancano di manualità e di capacità logiche; usare le mani e la testa potrebbe essere un' occasione per imparare la matematica. Se devi impiantare dei chiodi o fare una cornice devi misurare le distanze, devi fare dei ragionamenti e trovare delle soluzioni pratiche, mani e testa devono funzionare insieme. La mancanza di manualità oggi nei bambini e nei ragazzi potrebbe avere in futuro delle conseguenze negative sulla nostra società che perde il senso dell'ordine pratico e si sente sopraffatta da mille teorie e nozioni. Io sto aspettando che qualcuno mi proponga delle idee concrete che aiutino a salvare questo patrimonio."*

Mentre da un lato ci sono le accuse che la scuola non ha fatto nulla per farsi conoscere sul territorio, dall'altro c'è il collegio dei docenti, compresa la preside, che hanno fatto di tutto per difendere la scuola. Le proposte alternative sono state tante, maturate anche insieme all'amministrazione comunale: dal progetto Michelangelo, che introduceva due nuovi indirizzi di disegno industriale e di grafica pubblicitaria, all'ultimo tentativo di aprire un istituto ad indirizzo agro-ambientale o all'idea di istituire delle scuole di formazione professionali, nel settore edile o termo-idraulico. Varie sono state le proposte quindi che hanno anche coinvolto il Comune di Gargnano e comuni del Garda Bresciano, ma che non sono decollate soprattutto per mancanza di iscrizioni. *Cercare delle colpe ora*, sottolinea la preside, *non serve a niente: tentiamo almeno di salvare un patrimonio che si è consolidato negli anni e che può essere ancora utile sia per la scuola che per il territorio.*

***CUCHI**
strumenti popolari a fiato in ceramica con una lunga storia che risale all'antica Grecia; inventati per imitare gli uccelli, come oggetto di richiamo o al contrario per allontanare gli spiriti cattivi, come oggetto scaramantico e magico.



Dal 1967 fino al 2006 la scuola ha mantenuto i due indirizzi poi dal 2006 si è tenuto con le prime classi solo un corso e dagli ultimi 3 anni c'era solo la ceramica.

GARGNANO: OPERE PUBBLICHE NEL 2010

Bruno Festa

Oltre sei milioni di euro nel 2010 per opere pubbliche. Il piano è stato approvato dal Consiglio Comunale di Gargnano, ma la cifra potrebbe ridimensionarsi almeno del 50% se la piscina pubblica dovesse saltare (ne parliamo qui sotto). Metà spesa della piscina potrebbe essere coperta da finanziamento a fondo perduto ma la parte restante da restituire sarebbe ancora troppo elevata. Per cui, assicura il sindaco Gianfranco Scarpetta "in assenza di altri finanziamenti, il progetto già elaborato potrebbe venire accantonato".
L'elenco degli interventi è nutrito ed ha sollevato le perplessità delle Minoranze, che parlano di navigazione a vista, senza programmazione e senza alcun obiettivo, eccettuato quello di cogliere al volo le occasioni di finanziamento che si presentano. Risposta del sindaco: "La gente ha confermato noi e dimezzato i voti a voi. Meditate su questo".
Le spese da affrontare fanno in buona parte conto su finanziamenti di almeno il 50% a fondo perduto. Per il resto si ricorrerà a mutui o agli oneri di urbanizzazione, ma anche a contributi di altri enti. Nel frattempo sono stati approntati i progetti e la giunta spera nei relativi finanziamenti.
Nel corso di quest'anno l'amministrazione punterà alla riqualificazione di Fornico per una spesa di 390.000 euro (richiesto il finanziamento di metà della cifra a fondo perduto, mentre l'altra metà verrà restituita senza interessi) e Navazzo (330.000 euro, con le stesse modalità di Fornico) oltre che per il completamento della fognatura di Muslone (200.000 euro, di cui 80.000 con finanziamento a fondo perduto e 120.000 attraverso un mutuo). In questo caso si deve prima attendere l'innesto della fognatura di Tignale sulla condotta, prima di vedere partire i lavori a Muslone.
Un magazzino interrato ed il soprastante parcheggio presso lo storico edificio della scuola elementare di via Feltrinelli nel capoluogo costeranno 370.000 euro (metà con finanziamento gratuito e l'altra a tasso zero) e circa mezzo milione (con la solita modalità del 50% a fondo perduto e 50% senza interessi) dovrebbe essere speso a Bogliaco per la rotatoria sulla statale all'altezza della deviazione per Villavetro ed il primo tratto della stradina che porta alla frazione stessa. Interrogativi sono stati sollevati anche in questo caso a causa del problematico transito di camion in entrata e uscita dai capannoni artigianali, che si trovano a due passi.
"Liano e Formaga –ha detto l'Assessore Giacomo Villaretti- non hanno negozi di alimentari, per cui abbiamo pensato alla realizzazione di un nuovo bar-bottega a metà strada, per un costo di 160.000 euro".
Altri 110.000 euro serviranno a prolungare il molo ed abbattere le barriere architettoniche al Corno di Bogliaco ed una spesa di 600.000 euro (420.000 con contributo regionale e 180.000 con mutuo) è programmata a Costa, per trasformare la ex scuola in ostello. Nella sistemazione del Rio Guandalini e al Gas verranno investiti 420.000 euro.
Ancora bloccata invece la situazione per la realizzazione di un altro bar (questa volta all'imbarcadero di Bogliaco) visto che il progetto dovrà essere modificato in base ai rilievi che sono stati sollevati.

LA PISCINA COMUNALE? MAH, SI VEDRÀ…

Bruno Festa

Se alcuni mesi orsono la costruzione della piscina comunale a Gargnano veniva data quasi per scontata, adesso non appare più cosa certa. L'argomento, infatti, è stato affrontato a più riprese nei consigli comunali e qualcosa di più chiaro è emerso il 23 febbraio.
Nell'ambito della discussione sul bilancio e sulle opere pubbliche, le Minoranze hanno sollevato molte perplessità. L'edificio, infatti, era stato inserito nel programma elettorale della Giunta di Gianfranco Scarpetta ed un progetto è già stato elaborato in modo da potere partecipare al bando. Imponente l'investimento: 3 milioni e 145.000 euro, oltre il doppio di quello che è costato il rifacimento dell'intero centro storico del capoluogo. La nuova costruzione, se realizzata, sorgerebbe tra le scuole medie e l'Istituto d'Arte.
Per metà della cifra (1 milione e 600.000 euro) è stato richiesto un finanziamento a fondo perduto mentre la parte restante (di identico importo) dovrebbe essere restituita senza interessi. Anche in questo caso, però, dalle casse comunali uscirebbero 80.000 euro all'anno per 20 anni, che andrebbero ad aggiungersi ai notevoli costi di gestione della struttura.
Luciano Galloni (suo figlio pratica nuoto a livello agonistico) è entrato nel dettaglio, parlando di un costo annuo che si colloca tra i 250.000 e i 350.000 euro. "Il che si traduce nella necessità –spiega Galloni- che la piscina gargnanese venga frequentata da almeno 2.000 persone all'anno disposte a spendere almeno 180 euro ciascuna. Senza contare che le piscine qui in giro appaiono tutte in difficoltà e in ogni caso anche la nostra dovrà essere servita da un nuovo parcheggio".
Anche gli altri due gruppi di Minoranza sono apparsi sulle stesse posizioni. Mauro Bommartini, preoccupato per il notevole investimento, ha chiesto se ci sia adeguata copertura finanziaria per un'opera così pesante. Dal canto suo, Marcello Festa, ha confermato i rilievi dei colleghi, ma andando più in profondità rispetto al sistema di procedere di Scarpetta. Per Marcello festa, "il sindaco sta procedendo per spot e noi, come sempre, non gli contestiamo cosa fa ma come sta facendo le cose".
Il sindaco Scarpetta ha offerto l'impressione di innestare un po' la retromarcia: "La piscina è un'opera utile, ma non è primaria per Gargnano. Era uscito un bando e noi abbiamo cercato di prenderlo al volo ma non ci basterà avere il 50% a fondo perduto, attendiamo altri finanziamenti per la parte restante, altrimenti la realizzazione della piscina potrebbe venire accantonata".

Un'immagine della Scuola d'Arte. La nuova piscina è stata progettata di fianco a questo edificio

BRILLA DA 30 ANNI LA STELLA DEL TORTUGA

Lino Maceri

Per trent'anni consecutivi la guida Michelin, specializzata nel segnalare i migliori ristoranti, ha assegnato al Tortuga la "stella", simbolo che l'autorevole pubblicazione ha scelto come indicatore di qualità. In molti anni d'attività, il piccolo ristorante gargnanese, di premi e riconoscimenti ne ha ricevuti molti e tra questi, il Prix Pommery nel 1996, forse il più prestigioso. In quell'anno La Tortuga fu ritenuto il ristorante che più di ogni altro in Italia si era distinto per il deciso balzo in avanti della sua qualità. Sei anni orsono la gestione, condotta per tanti anni da Maria e Danilo Filippini, è passata alla figlia maggiore Orietta; con lei (come sostengono gli stessi genitori, che continuano a collaborare in cucina), la spinta innovativa che ha contrassegnato fin dall'inizio la loro attività, si è ulteriormente accentuata ed è questo uno dei motivi del loro continuo successo. A commento dell'ennesimo riconoscimento, da parte della Guida Michelin, Orietta dice: *"Ricevere i premi fa sempre piacere, ma il risultato che ritengo più importante è il consolidamento dell'affezionata clientela che da tanti anni ci segue e inoltre, constatare che tra i nuovi frequentatori è aumentata la presenza di Gargnanesi*. Ci piace inoltre ricordare che molti giornali italiani ed esteri hanno dedicato al ristorante articoli di elogio per l'eccellente cucina e la straordinaria cantina, associando ogni volta il nome del Tortuga a quello del nostro paese. Per questo auguriamo, anche nell'interesse di Gargnano, che la "stella" di questa prestigiosa realtà enogastronomica continui a brillare.

La famiglia Filippini

CAMPANARI: SEMPRE POCHI MA BUONI

Abbiamo ricevuto una lettera da parte del Gruppo Campanari di Gargnano, da circa un anno costituitisi in Associazione Culturale e, della quale, possono far parte, oltre a coloro che si dedicano, quasi per professione, al suono manuale di questo antichissimo strumento, tutti quei cittadini legati alle nostre tradizioni locali, al sostegno ed alla salvaguardia delle stesse. E' pertanto con piacere che pubblichiamo la loro lettera con lo scopo di relazionare i nostri lettori circa l'attività svolta sino ad oggi, i futuri programmi della Associazione ed invitando altre persone ad aderirvi, considerando il prezzo irrisorio della quota associativa in rapporto agli obiettivi minimi, ma importanti, che i nostri amici campanari si propongono. E poi…lasciateci dire: non vi sembra un po' strano e singolare che nella altera ed, a volte, saccente Gargnano, alcuni volonterosi siano costretti a "mendicare" qualche spicciolo per acquistare in pezzo di canapa o per evitare che una campana che da 300 anni scandisce le azioni della nostra vita, finisca in pezzi?

Cari soci sostenitori,
dopo un anno dalla costituzione della nostra Associazione Culturale, segnato dal repentino ed immaturo ritorno alla casa del Padre dei nostri amici campanari Paolo e Giorgio, che ricordiamo con grande affetto, pensiamo sia cosa buona fare il "punto della situazione": I soci suonatori sono di fatto 5, numero giusto giusto, ma appena sufficiente, per le nostre 5 campane di San Martino. I suonatori sono quindi costretti ad una continua presenza, pur grazie alla disponibilità di uno di loro, passato dalla quarta campana (Kg. 800) alla prima (Kg. 1.200). Abbiamo assoluto bisogno di suonatori: giovani o giovanissimi per il suono di allegrezza; adulti, uomini o donne per il suono solenne, per poter condividere passione, amicizia, piacere e difficoltà del suono. Le quote di adesione per il 2009 sono servite per l'acquisto del nostro principale materiale di consumo: le corde in canapa per le tre piccole (campane). Il futuro ci riserva qualche altra piccola spesa: il battente della 4° batte basso; va regolato, per evitare la rottura della campana. E poi…..fantasia! Si potrebbe organizzare un corso per ragazzi e relativa festa sul campanile; si potrebbero proporre visite ai campanili storici…ecc.. Ci aspettiamo idee e proposte anche dai lettori di "En Piasa" e, soprattutto….nuove adesioni alla nostra Associazione: quota invariata anche per il 2.010, solo 5 euro!!!
Basta telefonare al 333- 80. 24. 271

Siamo convinti che la Storia non si coniuga solo attraverso gli atti dei grandi protagonisti ma anche con la vita individuale di tutti gli uomini e sappiamo che di essa ne sono depositari, con la loro esperienza vissuta, soprattutto gli anziani.
Per tale ragione, iniziando da questo numero, presenteremo ogni volta la "storia" raccontataci da qualche persona, vècio o vècia, di Gargnano, e leggeremo insieme la Grande Storia che un po' vi si riflette.

LA STORIA SOME NÓTER

Giacomo Samuelli

FRANCESCO TONOLI

Autoritratto

Francesco Tonoli, detto semplicemente *Cèsco*, è uomo conosciuto da tutti a Gargnano e da molti nei paesi vicini, sia per il lavoro di imbianchino che lo ha portato in diversi posti, sia per la passione della pittura con l'allestimento di molteplici mostre.
Di statura alta, dal fisico asciutto, il volto scarno e ben disegnato con baffetti grigi, *Cèsco* è ancora adesso ottantaseienne, un bell'uomo cui si aggiunge una certa eleganza di portamento che lo contraddistingue.
Tipo estroverso, è facile incontrarlo al bar a Villa, prima di cena, a scambiar parola con gli occasionali amici e interloquire con lui è altrettanto facile per via del suo carattere aperto.
Interessanti sono sempre i suoi discorsi, pieni di ricordi lucidi di un passato lontano e spesso anche curiosi e divertenti per via di quell'innata arguzia e quella sottile ironia che li accompagna.
Cèsco, dicevo, è uomo conosciuto da tutti ma forse la sua vita non lo è altrettanto, una vita segnata spesso dalle ristrettezze, toccata più volte dal dolore familiare, provata dalle difficoltà dell'emigrazione, sempre distinta dal sacrificio e dall'impegno per la crescita propria e della famiglia.

GLI ANNI DELLA FANCIULLEZZA

Nato nel 1924, ultimo di cinque fratelli, ha vissuto una fanciullezza povera, come del resto la quasi totalità dei suoi coetanei. La famiglia di sette unità come poteva vivere bene con l'unica entrata consistente nella modesta paga del papà, operaio alla "Società Lago di Garda"?
"L'era propio magra!" ricorda *Cèsco* con serietà.
Del periodo scolastico alle elementari di Gargnano, *Cèsco* si sofferma e indugia su due ricordi che gli procurano ciascuno sentimenti forti e contrastanti.
Sorride divertito quando ricorda che, per via di fichi lanciati per gioco contro i vetri di un'aula, fu con il suo compagno *Giani Giambardì* spedito per punizione dalla 3a alla 2a classe: *"Eh, i era severi alùra a scöla, no come adès!..."*
Un'evidente amarezza, un certo rimpianto invece turba ancora il ricordo di quella maestra, la Del Pedro, che invitava inutilmente i suoi genitori a farlo studiare e a coltivare la sua naturale capacità nel disegno. *"Ma i me, no i ghe n'aséa gna ü!!*
Bisognava àllora diventare grandi in fretta, superare di corsa i pochi anni della scuola e lasciare presto i giochi e i passatempi infantili.
Com'era bello invece giocare per le strade col *sércol* o *a ceche*! Quanto era buona quella colazione dai Frati di Villa dopo aver servito la Messa Prima alle 6 del mattino!
Che divertente tuffarsi nell'acqua del porto con gli amichetti!

NELLA BUFERA DELLA GUERRA: DUE FRATELLI CADUTI

Vennero avanti invece con anticipo gli anni della giovinezza con i primi impegni lavorativi: un po' di pesca con la bissa di famiglia, un po' nel campo che il papà aveva in mezzadria a *Castèlveder*, solo saltuariamente quello preferito, cioè l'imbianchino con un certo Zuradelli: *gh'era poch da sbianchesàr en cöi tep là…*
Anche gli anni '30 finirono presto e con loro le esperienze del diverso inquadramento della gioventù Fascista fino al Premilitare alla caserma Magnolini. Nel 1940 scoppiò la guerra e per la famiglia Tonoli fu veramente una tragedia. I fratelli Pietro ed Angelo che avevano appena finito il servizio di leva in Marina (36 mesi!) furono richiamati alle armi ed ebbero entrambi crudele destino. Angelo perse la vita nel dicembre 1941: l'incrociatore "Alberigo da Barbiano" su cui era imbarcato con altri 750 marinai fu affondato al largo della Tunisia in uno scontro con la flotta inglese; i sopravvissuti furono poche decine ma non lui. Pietro perse la vita nel giugno del 1942: in servizio sul dragamine RD7 al porto del Pireo ad Atene, saltò in aria con la sua nave e i suoi compagni urtando una mina vagante nel mare in burrasca; della quarantina di marinai a bordo non si seppe più niente. Anche l'altro fratello Giacomo fu richiamato alle armi, pure lui marinaio, e solo il caso lo salvò: la sua nave fu affondata in un bombardamento mentre lui era momentaneamente a terra. Finì però prigioniero in Sicilia degli Angloamericani e per un certo periodo anch'egli fu creduto morto dalla famiglia. *Cèsco*, avendo due fratelli caduti e un terzo sotto le armi, aveva il diritto di esenzione ma i soliti complicati percorsi burocratici glielo negarono così nel febbraio del 1943 dovette partire anche lui, sempre in Marina.
Rifece nel frattempo nuova domanda per l'esenzione ma, prima del giusto e doveroso congedo illimitato, arrivò invece l'8 Settembre che lo sorprese a La Spezia dove la flotta presente dovette arrendersi ai Tedeschi. Eccolo allora in treno verso Verona, ma non in direzione del Garda, bensì verso un campo di concentramento nei pressi di Norimberga, in Germania. Lì dovette passare 22 mesi a scavar trincee verso il fronte russo. Superfluo è dire del duro trattamento in prigionia dei Tedeschi, senz'altro una delle pagine più difficili della sua vita che ognuno di noi può immaginare: *l'è staa propio düra*, commenta *Cèsco*.

IL DIFFICILE DOPOGUERRA

Finalmente arrivò l'aprile del 1945 con la resa della Germania ai Russi e agli Alleati: la pace e il ritorno a casa, col cuore in gola verso la famiglia lacerata.
Due fratelli non ci sono più, la mamma naturalmente angosciata e il papà, dopo tanti dolori e dispiaceri, colpito presto da paralisi che con ripetute ricadute lo porterà dopo pochi anni alla morte.
C'è inoltre un forte debito alle botteghe, circa 13.000 Lire.

VITA DA EMIGRANTE

Che fare allora? Occorre rimboccarsi le maniche ma qui a Gargnano il lavoro manca allora…via…in Belgio, a Cargnon presso Charleroy, in una miniera di carbone.
"Pès dèla prigionìa!" ricorda *Cèsco*. Umidità fortissima, polvere insana, fatica prolungata e rischio mortale per crolli o scoppi di grisou. Fortuna che la paga è buona e, raggranellato un certo gruzzolo, dopo un anno ritorna.
Lì, da qualche tempo, c'è un amore che è sbocciato, Letizia, di Tignale, operaia allo stabilimento di Campione e così, dopo un po' si va al matrimonio: è il 1950.
Dopo tanti anni difficili, la vita sta cambiando in bene: nascono i primi figli e nel contempo arrivano dei lavori più graditi, prima a Milano (qui potrà frequentare una scuola serale di pittura dai Frati Francescani) e poi in Francia, non lontano da Parigi.
Lontano ancora dal proprio paese ma, spiega il Tonoli, "in Francia ho passato anni sereni e proficui". Un lavoro gratificante di capo segheria, la moglie e i tre figli insieme, buoni risparmi per un futuro ritorno. Ma ecco una crisi finanziaria si abbatte sulla moneta francese con forte inflazione che riduce notevolmente il guadagno, così *Cèsco* è costretto a rientrare anzitempo in Italia. Siamo ormai nel 1957.

Francesco Tonoli

Dopo aver lavorato qui come imbianchino con il Masciullo, il nostro riprese la valigia, questa volta per la Svizzera, presso Bellinzona, nel Canton Ticino dove, per 12 anni, una ditta gli assicurò un lavoro stagionale di imbianchino. Anche il periodo svizzero fu, nel complesso, positivo: un buon guadagno, incontri periodici con la famiglia, due nuovi figli (5 maschi in totale!) e soprattutto il lavoro più gradito.

A GARGNANO PER SEMPRE

Arrivò così il momento del definitivo ritorno ed anche, negli anni '70, l'avverarsi di una vecchia ambizione: la creazione di una piccola impresa familiare cui passare col tempo il testimone.
Qualcosa però negli anni seguenti andò in senso contrario e nuove tempeste lo colpirono: prima la morte nell'83 di Paolo, quartogenito, vittima della droga e poi nel '96 della cara moglie.
Cèsco però non si è abbattuto, non si è lasciato andare ma con tenacia si è dedicato totalmente alla sua grande passione, la pittura, cui del resto si era accostato più intensamente già dopo il pensionamento.
Circa quattro ore di lavoro al giorno, un po' il mattino e un po' il pomeriggio e l'estate, puntualmente l'allestimento di una nuova mostra in cui regolarmente vende molte delle sue opere, paesaggi soprattutto, angoli caratteristici dei nostri paesi e vedute suggestive del nostro bel territorio. Di questo successo il Tonoli ne è consapevole ed orgoglioso, ma ne parla con naturale modestia, come di chi conosce saggiamente le proprie qualità e insieme i propri limiti. Così come è consapevole della particolarità della propria vita, per molti versi singolare, con i sui risvolti dolci e amari, i suoi momenti gioiosi o difficili, mai comunque insignificanti.

LA POSTA DEI LETTORI

TIRO DELLE LATTE …MA NON SOLO

Riteniamo necessario fare alcune precisazioni all'articolo "Babbo Natale o Santa Lucia" pubblicato su "En Piasa" n°63. Ci riferiamo in particolare alla critica mossa ai ragazzi che hanno aperto il corteo con tamburi e bandiere indossando un cappellino di Babbo Natale. Ci teniamo a spiegare che tutto quello che è stato proposto durante la manifestazione ha un unico filo conduttore; l'ambizione di mantenere viva una tradizione a cui i gargnanesi sono molto legati avendo però l'attenzione di proporre una festa coinvolgente e allo stesso tempo spendibile per i bambini e i genitori di oggi. E' seguendo quest'obiettivo che abbiamo aggiunto al tradizionale tiro delle latte alcune varianti: la merenda in piazza, lo spettacolo di giocoleria e l'incontro con alcune signore che hanno raccontato la loro esperienza di bambine di Gargnano sapendo creare nella sala dell'ex municipio un ambiente suggestivo in cui grandi e piccoli hanno vissuto incantati la magica attesa della Santa. Tutto questo è stato possibile grazie alla collaborazione di ben cinque enti/ associazioni che operano sul territorio -Associazione Progetto Genitori Gargnano, Associazione culturale "Tanto per cambiare", Biblioteca, Oratori e Proloco – che hanno unito le loro forze e hanno realizzato un evento che ha visto la partecipazione di numerosi bambini accompagnati dai loro genitori. I volti felici dei bambini alla fine della giornata ci hanno dato la certezza che ciò che avevamo proposto era stato apprezzato. Questo era tutto ciò che speravamo e per cui abbiamo lavorato.

Progetto Genitori Gargnano

Numerosi sono i gruppi che operano a Gargnano. Nell'immagine un momento del carnevale organizzato, in questo caso dall'oratorio e dal gruppo Pro Loco

UN S.O.S. DALLA CORALE DI GARGNANO: RISCHIO ESTINZIONE

Ci perviene dalla Associazione culturale "Corale San Martino" di Gargnano, un forte ed accorato appello per la ricerca di nuovi elementi di rincalzo in sostituzione di chi, a volte per motivi di età, a volte per ragioni di salute, a volte perché, purtroppo, ci lascia per sempre, possa sostituire coloro che vengono meno nell'organico del gruppo, con il rischio, sempre più evidente, di farne cessare l'attività. Necessitano in prevalenza, voci maschili ma l'invito è rivolto a tutti ed a tutte coloro che hanno un minimo di interesse e di passione per il canto ma anche per le tradizioni locali delle quali la Corale "San Martino" è espressione e segno tangibile ed evidente. Il gruppo attuale è l'erede di una più antica "Schola Canthorum" locale che già era attiva negli anni '30 del secolo scorso (unitamente ad una banda musicale) e che si è tramandata, tra alterne vicende e naturali avvicendamenti, sino ai giorni nostri.
Dispone di un ricco e vasto repertorio che spazia dai canti gregoriani agli spirituals, dalle armonie barocche alle corali di Bach, dai motivi lirici ai canti popolari tradizionali. La richiesta di entrare a far parte della Corale è estesa anche a coloro che, per ragioni diverse e personali, non intendessero esibirsi in occasione di celebrazioni liturgiche: la loro presenza è utile e determinante per la sopravvivenza del gruppo anche in occasione di tutte quelle esibizioni che vengono richieste, specie nel periodo estivo, nei luoghi pubblici, negli alberghi e residences e tutte le volte che la Corale è richiesta da enti pubblici e da privati, anche fuori dai confini del nosrto Comune.
L'appello ai nostri lettori si conclude con l'espressione: "Non lasciateci morire, come molte cose ed iniziative, che purtroppo non durano a Gargnano, in questo paese tanto bello ma, spesso, altrettanto rinunciatario e così poco volitivo".

Per informazioni più precise tel. 0365-71254 oppure: 338 20 66 107

La nostra lettrice Vera Göttker non ha apprezzato alcuni dei nostri articoli pubblicati sul numero scorso di En Piasa. Ecco le sue osservazioni.

GARGNANO MULTIETNICA

Faccio parte della comunità multietnica ma per fortuna ho imparato anche la vostra lingua. Ho scoperto questo luogo nel 1982 e sono sempre venuta in vacanza, ora sono residente da 14 anni a Gargnano. Lavoro e pago le tasse come tutti quanti. Nel 2010 trovo inutile scrivere su di noi e quanto sono stati integrati gli stranieri anche nel palazzo ex Casa di Riposo. Trovo bello quando sento parlare diverse lingue oltre al vostro dialetto e al tedesco parlato in estate.

Il rapporto tra Gargnano ed il mondo europeo, e soprattutto tedesco è così vecchio e stretto che facciamo fatica a ritenere una persona dalla Germania (o dalla Francia, o dalla Spagna) come appartenente ad una etnia diversa. La vostra integrazione non deve più stupire, effettivamente. Ma l'articolo si riferisce a persone di provenienze o costumi, molto più distanti. Un tedesco o un inglese a Gargnano sono normali; un curdo,... un po' meno. In ogni caso lo scopo degli articoli pubblicati sul numero scorso era quello di migliorare il dialogo e l'integrazione, non di rimarcare le differenze.
La redazione.

A PROPOSITO DI AREA CAMPER

L'idea la trovo veramente assurda. Se mi ricordo bene a Gargnano mancano da sempre i parcheggi. Cosi è stato detto quando qualche anno fa venne costruito il parcheggio alla Fontanella. Oggi addirittura si parla dell'idea di creare un area di sosta per i camper su questo parcheggio o sul parcheggio di Bogliaco. Proprio a Bogliaco bisogna creare una zona per i camper? Forse l'idea si sposa bene con il parcheggio barche in piazza Bogliaco? La spiaggia del Corno è completamente abbandonata, senza un servizio igienico e oggi ulteriormente ridotta da un enorme scivolo. Inoltre mi sembra che le nuove opere a lago stiano facendo erodere una bella fetta di spiaggia….

Dalla chiusura del Camping Rucc, i camper non possono più fermarsi vicino alla nostra parte di lago, e i camperisti sono un tipo di turismo molto, molto interessante, economicamente. Il parcheggio di Bogliaco è pieno solo durante la Centomiglia (che è in calo...): perché non sfruttarlo così, e dare a Bogliaco un minimo di impulso con un turismo di fascia alta?

Gian Scanferlato

BABBO NATALE O SANTA LUCIA?

Mi chiedo quale Garganese DOC abbia potuto criticare una iniziativa che vive soltanto per merito di un gruppo di giovani volonterosi, che seppure col cappello di Babbo Natale mantengono comunque viva una così bella tradizione.

L'iniziativa del gruppo genitori e l'impegno dei giovani è encomiabile. Però le tradizioni, lo dice il significato stesso del termine, sono tali perché ripetono, senza modificarle, abitudini del passato. Inserire elementi estranei, che nulla hanno a che fare con la nostra storia, vuol dire, di fatto, farle morire. Non è un fatto campanilistico: la ricchezza culturale garantita dalla tradizioni e dalla diversità dovrebbe essere un bene d'interesse di tutti, non solo dei nativi di un luogo.

Vera Göttker segnala anche altre mancanze, che giriamo all'amministrazione comunale:

Non abbiamo una strada sicura per i pedoni fra Villa e Bogliaco, non abbiamo neanche un semplice Bancomat e certi eventi importanti come la Centomiglia stanno morendo ogni anno di più.
Anche a Gargnano si nota il vandalismo (vedi parcheggio Piazza Boldini), siringhe in giro e furti, forse questo fa vedere che i giovani non sanno cosa fare o dove andare. In effetti c'è ben poco per i giovani. Colgo occasione di ringraziare quelli che dedicano del loro tempo per organizzare qualcosa per i nostri ragazzi.

Vera Göttker
(residente a Bogliaco)

Ecco un'immagine recente della spiaggia del Corno, a Bogliaco. La più grande e bella spiaggia di Gargnano, purtroppo considerevolmente ristretta da un nuovo scivolo funzionale al Circolo Vela per il rimessaggio delle derive. Oltre alla signora Vera Gottker anche altri lettori ci hanno segnalato, alquanto contrariati, la nuova opera che va a cementificare la zona più soleggiata e piacevole della spiaggia. Gargnano offre già pochissimi spazi per la balneazione. Perché non sfruttare, eventualmente ingrandendolo, l'altro scivolo già esistente di lato alla bocca del nuovo porto, di uso privato, se proprio era necessaria questa nuova opera?

Venerdì 16 APRILI ore 20,30
Sala "CASTELLANI"
Importante relazione sul tema:

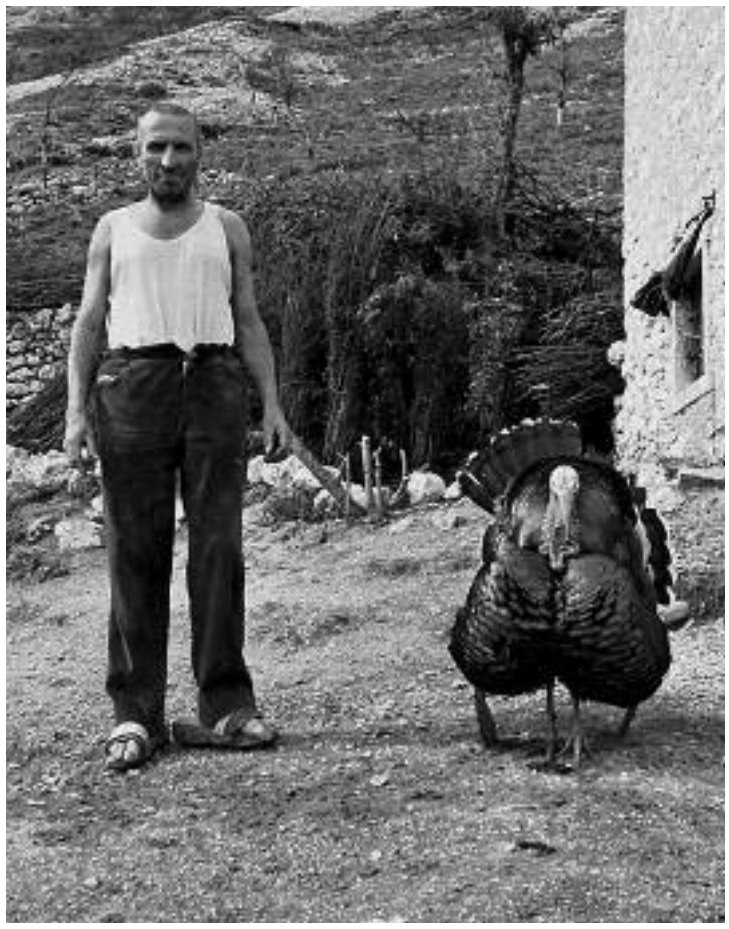
"ARCIPELAGO DROGA NUOVE FORME DI DISTRIBUZIONE E PSICOPATOLOGIE"

Relatori:
prof. **MASSIMO CLERICI** dell'Università di Milano
Padre **BRUNO DUCOLI** Presidente Centro Europeo (S:TOMMASO)
coordina
Prof. **GIORGIO MAX**

C'ERA UNA VOLTA NEL PAESE DI GARGNANO...

Dieter Tausch

Faceva la barba come un dio. Si chiamava Ballarini ed era un ballerino del rasoio. La sua mano era diventata esperta rasando gli ufficiali di due Guerre Mondiali. Mai prima, e mai dopo di allora, qualcuno mi avrebbe fatto la barba con tale perfezione e con tale riguardo, lasciandomi la pelle del mento morbida come il culetto di un bambino. Amava il suo mestiere e poteva raccontare la storia della rasatura. Quando ero diventato un cliente fisso del suo salone vicino al porto, un giorno, e doveva essere intorno al 1980, mi aveva regalato una confezione grande di *Proraso*, in vendita solo ai barbieri. Nelle drogherie si trovava solo il barattolino più piccolo, per uso privato. Adesso, dopo trent'anni, quel *Proraso* regalato si sta esaurendo e il profumo che emana togliendo il coperchio non punge più come in passato, ma la pomata rinfresca ancora la pelle piacevolmente, e con quel suo lieve profumo fa riaffiorare figure e luoghi di allora, scomparsi da molto tempo.
La pensione si chiama Julia e si trova alla fine delle gallerie sul lato occidentale del Lago di Garda, nel primo paese, molto romantico! Era stato il consiglio di un'amica per una gita di fine settimana. Il nome del primo paese era Gargnano e il nome della pensione era Giulia, non Julia. La maggior parte degli ospiti erano avventori abituali di una certa età, le camere meravigliose non disponevano di bagno e gabinetto. La stanza da bagno era sul corridoio, una per ogni piano. Il giardino era un parco selvaggio con palme e rose, senza piscina, e c'erano cosi pochi posti letto che lo spazio del bar era più che sufficiente per tutti i pranzi. A proposito di letti: erano talmente molli che la maggior parte degli ospiti metteva i materassi per terra per evitare deformazioni della schiena. Questo posto quasi mistico, con la bella figura della signora Bombardelli e l'intero paese di Gargnano erano qualcosa di molto speciale: un po' come nel libro la Montagna Incantata di Thomas Mann, luogo di villeggiatura dell'infanzia degli anni 50 pieno di ispirazione.
C'era, anche il *Bortolòt de le Ravere* che abitava in montagna con le sue capre che stava seduto al porto con dei secchi di plastica pieni di spaghetti, e mangiava.
C'erano due fratelli che gestivano con amici il *Teatro dell'Acqua,* in un angolo buio di una caserma semidistrutta e mettevano in scena un Sofocle sensazionale.
Un oste prestante, che sembrava Friedrich Nietzsche, nel ristorante *al Vicolo,* era specializzato nella trota del lago alla brace.
Mi ricordo delle galline e degli altri animali domestici nel giardino di Villa Giulia, e del fratello della proprietaria, Luigi, che cucinava in modo eccellente l'anguilla e mi invitava a bere un bicchiere di vino bianco ogni volta che passavo accanto alla sua cucina. Se si arrivava tardi la notte, perchè la Gardesana era chiusa e si doveva fare il giro lungo per la strada del Ponale fino al Lago d'Idro e quindi venire da Salò, non c'era nessuno che apriva la porta e per entrare si doveva scalare la camera della Signora al primo piano, passando dalla cucina. Qualche casa più in là c'era una bellissima villa sul lago, dove ogni giorno un signore in sedia a rotelle veniva portato in terrazza dalla sua infermiera, e passava tutto il giorno lì. Nella casa accanto abitava la *signora Bertola* che in tardo autunno, nella sua unica stanza riscaldata, suonava per noi con cappotto e guanti i concerti per pianoforte di Tchaikovsky. Per sentieri selciati e incantati si arrivava a Muslone, dove Anna Magnani (la signora *Candida* le assomigliava molto e aveva la stessa voce) serviva merende eccezionali con vino freddo color lillà. In estate non c'era nessuno nel piccolo giardino del Dopolavoro, stavano tutti nella sala, meravigliosamente piena di fumo, con un bicchiere di vino da 250 lire. Lì si poteva trovare il *Ninetto* o il *Bruno*, se si voleva attraversare il lago con una barca per poi camminare sul Monte Baldo. Col brutto tempo, si arrivava dal bar non ancora rimodernato nel porto di Villa, al Palazzo Bettoni, dove il Conte Federico esponeva le sue storie e i suoi tesori e accompagnato da un bicchiere di Limoncino, riferiva sui rapporti del suo casato con gli Asburgo. Al rientro si poteva acquistare l'olio alla Società Lago di Garda e seguire le spiegazioni sul processo produttivo fino al magazzinaggio nei grandi orci rivestiti di vetro. Dopo cena si tornava volentieri al vecchio Caffè Nuovo, per un *Punt e Mes*, dove una graziosa signora di nome *Fede* assisteva premurosamente tutti i clienti. Il giovane signor Gandossi aveva il suo negozio vicino a San Francesco e vendeva con una classe insuperabile meravigliosi costumi da bagno e tutta l'attrezzatura per le vacanze sul lago. Ancor oggi ho nostalgia di un certo costume di bagno di una morbidezza fantastica.
Le mutande invece si compravano in salita San Martino, da una signora che ogni anno intraprendeva, con le sue amiche, un viaggio in roulotte in qualche lontano paese europeo. Camice e camicette si compravano nella boutique accanto all'Università. Tutti i prodotti tipici di Gargnano si acquistavano da Ferruccio e ce li portavamo a Innsbruck per prolungare il senso di felicità italiana, tranne la frutta e la verdura che ci veniva fornita dalla signora Francesca, che ci procurava anche le uova delle sue galline o funghi rari come ovuli e che sapeva tutto del paese.



Giacinto Bortolotti (Bortolot)

Nel tardo autunno Villa Giulia chiudeva e noi potevamo rimanere ancora alcuni giorni, fino al termine delle pulizie e la chiusura definitiva della porta. La stagione si concludeva con una gita nel giardino del dott. Hruska, a Gardone Riviera, con un pirlo nel bar del Grand Hotel allora non ancora ristrutturato.
Quanto ho invidiato quegli anticonformisti, per lo più di lingua tedesca, che avevano comprato qui un rustico o una piccola limonaia e potevano rimanere in questo angolo di paradiso, al Lago di Garda.
Gargnano rimane un paese eccezionale e particolarmente bello, come prima, probabilmente il più bello sul Lago di Garda.
Che continui cosi! Ma molte delle sue figure e dei suoi luoghi straordinari si sono persi per sempre. E molti cambiamenti piccoli e grandi soprattutto per quanto riguarda la costruzione edilizia e l'architettura danno motivo di preoccupazione per l'atmosfera particolare di quell'angolo di terra incomparabile. *Nomen est omen*: Viva il Viale Rimembranza.

CHIOSTRO DI S. FRANCESCO
NON SOLO PROTEGGERE, MA ANCHE FAR CONOSCERE

Rosetta Bastoni

Particolare del bassorilievo del portale

Nel chiostro di S. Francesco di Gargnano, è presente un'opera scultorea di grande pregio che ben pochi visitatori hanno avuto modo di vedere e quindi di apprezzare per la sua collocazione in posizione elevata e scarsamente illuminata.
Si tratta di un fregio posto al disopra dell'architrave del portale che immette nella sacrestia.
Eseguito in bassorilievo, esso raffigura la Natività come descritta nei Vangeli di S.Luca e di S. Matteo, in una sequenza di sei scene: *1. - l'annuncio ai pastori da parte degli angeli; 2. - Gesù posto nella mangiatoia tra Maria e Giuseppe; 3. - il bagno (o la circoncisione?) di Gesù; 4. - la visita dei Re Magi; 5. - la fuga in Egitto*.
La sesta ed ultima scena rappresenta Gerusalemme, la santa città che racchiude i simboli delle tre religioni monoteistiche: la sinagoga, la chiesa cristiana e la moschea.
Molti sono i simboli presenti nella composizione che rimandano a racconti medievali.
Per stile e contenuto, il fregio della Natività si stacca in modo netto dalle altre decorazioni dell'intero portale datato alla metà del XV secolo, il che fa pensare ad una operazione di recupero di un'opera preesistente.
Su questo fregio è in corso uno studio approfondito che verrà pubblicato in una delle prossime edizioni del nostro giornale, a cura di Ursina Dietrich & Rosetta Bastoni.

L'amico Alido Cavazzoni ha raccolto in un libro le immagini della mostra tenutasi al chiostro di S. Francesco qualche anno fa, con l'aggiunta di altre fotografie inedite. La pubblicazione, intitolata "Immagini nel tempo", sarà disponibile nelle edicole e nella libreria di Giancarla Sinibaldi, oltre che presso l'autore, a partire dal mese prossimo.

IMMAGINI NEL TEMPO…

Franco Ghitti

La pubblicazione di Alido Cavazzoni, una rassegna di immagini di alcuni tra i più popolari personaggi gargnanesi, è un documento importante, che si segnala per gli aspetti artistici, ma rappresenta anche un'importante occasione di riflessione. All'interno di una società in continua evoluzione, conservare uno spazio per la memoria rappresenta al giorno d'oggi un dovere…, più che in passato.
Sfogliando le pagine del libro e paragonando la Gargnano del giorno d'oggi con quella di solo pochi anni fa, grande è il senso di rimpianto e di "perdita" che si coglie. Sotto i nostri occhi scorrono immagini intense, incisive, cariche di espressività, raccontate con grande coinvolgimento. I più giovani resteranno stupiti per la singolarità delle figure ritratte, per la varietà dei personaggi, per la naturalezza e la ricchezza delle situazioni.
I più maturi certamente riconosceranno le sembianze note di tante persone e rivivranno, in un percorso parallelo, un tratto significativo della loro esistenza.
Ecco il Guido, il Fedregòt, la Dorì, il Nineto, il Dottore: è proprio così che ce li ricordavamo.
E guarda quella faccia assorta, quell'atteggiamento, quello sguardo fiero, quella posa compiaciuta o naturalmente scomposta, quegli occhi sfuggenti oppure imploranti. Non sono persone quelle fissate sui ritratti, sono personaggi. I personaggi di una Gargnano vissuta in piazza, portatori di una originalità, di una espressività, di una presenza che ben poche, tra le figure del giorno d'oggi, possono vantare. I nostri giovani, generalmente, vestono tutti allo stesso modo, ripetono atteggiamenti assimilati dalla televisione, mentre noi adulti siamo troppo intenti a far parte di quell'ingranaggio che ci manovra nella ricerca continua del sovrappiù. Il ritratto dei suoi personaggi della vecchia Gargnano è, sotto tanti aspetti, naif, in altri drammaticamente povero o degradato, ma, nonostante tutto, quanto vero, sentito. Più istruito alla base, più dotato di beni materiali, ma quanto meno ricco di umanità e di personalità, quello delle persone che incontriamo oggi per strada. Discorrendo di questo con l'autore è netta la sua preferenza per "quella" Gargnano, il rimpianto per l'atmosfera di cui era pervaso il nostro paese.

Costante Comincioli (Margiansa) e Giovanni Tonoli (Gianù)

Lucia Dominici (Cia Tüter)

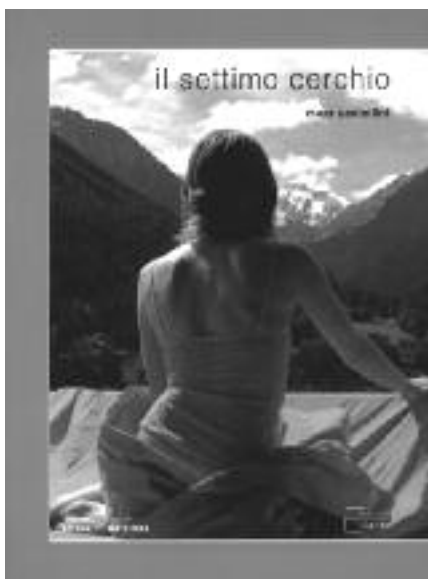
E' una storia che viene raccontata da quelle figure, ma anche da quegli scorci che si aprono alle loro spalle. Rispetto ad allora, purtroppo, tante di quelle case vissute, sfondi significativi nella rappresentazione della "gargnanesità" dei personaggi, risultano ormai vuote, ma non perché disastrate o inabitabili, tutt'altro. Le porte chiuse, le imposte sbarrate, le luci dei caseggiati spente, nascondono all'interno appartamenti perfettamente arredati e confortevoli ma perennemente non occupati, o al massimo abitati solo per qualche settimana d'estate. In mancanza di quella vita in comunità, di quelle battute salaci che i personaggi delle fotografie ritratti da Alido ci fanno tornare alla mente, di quegli incontri in piazza dove, anche non parlandosi, si creano i presupposti per instaurare una quotidianità con tante persone che ci diventano familiari, il mondo perde sempre più colore. Nelle considerazioni più volte espresse nei colloqui con l'autore, prevale una visione pessimista.
Per sua stessa ammissione, Alido non è interessato a questo mondo sempre più impersonale e chiuso, memore di un tempo nel quale si muoveva per le strade di Gargnano come fosse partecipe di un'unica famiglia. Sta a noi, nel riprenderci gli aspetti migliori di un vivere in comunità e nel non abbandonare ulteriormente le nostre peculiarità, sia che esse siano legate alle persone e al paesaggio, che alla cultura locale, la possibilità di salvarci e non finire annegati nella banalità e nella perdita d'identità generale.

IL SETTIMO CERCHIO

Il romanzo-enigma di Mara Castellini

Franco Ghitti

Il Settimo Cerchio, il nuovo romanzo della gargnanese Mara Castellini, si colloca nella fascia dei romanzi introspettivi-psicologici. La storia è chiaramente di fantasia, i personaggi sono volutamente surreali, eppure traspare la volontà di trasmettere una visione particolare dell'esistenza. Tutto è governato da un senso del destino, dalla fatalità che diviene opportunità di cogliere possibilità di compimento dello stesso, in maniera ciclica e per pochi attimi. Sta a noi riconoscerci e tuffarci nella particolare situazione favorevole che ci viene offerta, ma tutto deve avvenire lasciando da parte la ragione, ascoltando l'istinto, il cuore, senza riflessioni che coprirebbero il messaggio e che sarebbero un fardello, un ostacolo al raggiungimento di quanto è stato predisposto per noi: l'altra metà che ci è stata assegnata e con cui dobbiamo ricongiungerci per raggiungere il compimento, la perfezione. Eliel, un personaggio estremamente "impersonale", senza memoria del suo passato, si trova calato in un mondo a lui sconosciuto e a svolgere un lavoro di fatica, di sudore, con scarsi contatti con la società che lo circonda. Non ha radici e non ha una cultura da trasmettere, il suo nome ha un significato che verrà svelato solo al termine del romanzo. Per stessa ammissione dell'autrice, volutamente non è ancorato alla realtà. E' una presenza che pian piano si forma e prende corpo, acquisisce informazioni e coscienza, in questo aiutato dal vecchio Folco, il suo maestro spirituale, e da un libro-oracolo, che gli lancia misteriose istruzioni.La storia, che si connota di aspetti magici, come di una religione pagana, è, al contrario, ambientata in una vallata alpina "reale", della quale l'autrice si sofferma a raccontare in maniera minuziosa i dettagli. In diversi passaggi si rivela il coinvolgimento dell'autrice per questi luoghi che, probabilmente, hanno avuto un ruolo importante per sollecitarne l'inventiva e la fantasia. Eliel, condotto dai fili del destino, si trova ad un certo punto combattuto tra due presenze femminili, le due facce dell'amore, una semplice, completa, più carnale, l'altra più misteriosa e introspettiva. La soluzione dell'enigma sta nelle singole parole, per questo al lettore è richiesta una particolare attenzione. E' come un oracolo che parla, un messaggio da decifrare, per il quale soprattutto il pubblico femminile avrà impostazioni ed emotività favorevoli per carpirne il significato.



Fabio Grasselli, trasferitosi da qualche anno a Gargnano, e più precisamente nella frazione Formaga con la famiglia per una precisa scelta di vita, oltre ad essere un nostro valido collaboratore mostra anche una notevole sensibilità poetica. Recentemente ha pubblicato la sua seconda raccolta, dal titolo Ombre Deformi. Le sue poesie, oltre ad un linguaggio rarefatto ed essenziale, hanno una costruzione in alcuni casi estremamente creativa e fuori dagli schemi, che non è facile riprodurre sul nostro giornale. Generalmente sono poesie d'amore. Ne pubblichiamo una, dedicata alla sua compagna.

AMARTI (IN UN ALTRO TEMPO)

Sono come suono
sinuoso nel vento
denso come sunto
delle mie esistenze
sintesi dei sensi
senza alcuno sforzo
nel buio della stanza
ti sfioro lentamente
sostanza d'un momento
e sono così certo
di averti già vissuta
in un altro tempo
le anime si cercano
nel cerchio delle vite
lo sento, sono convinto:
ne abbiamo già passato
tutto ciò che riesco a dirti
è che in questo nostro scorrere
qualcosa resti intatto,
leggero e rarefatto
puro, è sempre in viaggio
si trasforma ma è se stesso
aldilà di ogni passaggio
nei tuoi occhi il suo riflesso
nei tuoi occhi il suo riflesso.

PROFESSIONE BADANTE

Anna racconta la sua storia

Franco Ghitti

Anna è nata in un piccolo paese di montagna, circa cinquant'anni fa in un paese dell'Est all'epoca sotto il controllo dell'unione sovietica; ha perso il padre a soli 12 anni e, trasferitasi in una grande città, ha dovuto ben presto abbandonare gli studi ed iniziare a lavorare per mantenersi. Ha vissuto durante la sua infanzia sotto il comunismo. Poi, nell'91 la svolta, a seguito dello scioglimento dell'U.R.S.S. Da qui inizia il racconto della sua avventura…che l'ha portata dall'Ucraina fino a Gargnano…

Che differenza hai notato tra il comunismo e la situazione attuale? Che cosa è cambiato da allora?
Tutto, è cambiato. Sotto il comunismo la parte positiva è che c'era lavoro per tutti e le città erano sicure. Mancava però la libertà di espressione e di movimento. Ottenere, ad esempio, un visto per andare all'estero era praticamente impossibile. Adesso la situazione si è rovesciata: negli anni '90-'91 (allora in Russia c'era Eltsin) l'Unione Sovietica si è disgregata ed il regime comunista è caduto. Abbiamo acquistato così la libertà, siamo informati da una stampa libera, c'è la democrazia, ma sono venute a cadere le protezioni sociali ed è crollata l'economia. L'Ucraina è uno stato cuscinetto, tra la Russia e l'Europa. Ciò non ha permesso che si avviasse un libero sviluppo economico. E poi, dopo una situazione nella quale lo Stato è dappertutto, la mentalità imprenditoriale non si inventa dal nulla. Si fa fatica a camminare da soli.
La situazione economica adesso è molto difficile. Manca il lavoro, ma, nonostante questo, tutto costa caro. Prima, ad esempio, le case costavano poco, personalmente avevo l'automobile; negli ultimi anni i prezzi sono come quelli italiani, con la differenza che lo stipendio medio di un operaio è di soli 100, massimo 200 Euro.
Tantissimi sono i disoccupati. Nei primi anni, con mio marito, abbiamo dapprima deciso di trasferirci in Russia, addirittura in Siberia, dove abbiamo avviato un'attività nel commercio al minuto. Ci siamo fermati dieci anni, poi abbiamo deciso di tornare in patria. A fronte di grandi risparmi e di sacrifici (abbiamo dovuto vendere anche l'automobile), ci siamo comprati un appartamento. Ma non ho potuto fermarmi per molto. Con mio marito disoccupato e due figli studenti, a carico, ho dovuto ben presto emigrare. Prima sono stata in Polonia, poi ho chiesto di venire in Italia, ma non mi è stato concesso. Per dare un'idea della situazione nel nostro paese, nella cittadina dove abito, circa la metà delle famiglie che abitano nel mio quartiere ha una donna che lavora all'estero, soprattutto in Italia.

E' stato facile venire da noi o hai dovuto entrare clandestinamente?
Il visto per entrare in Italia mi è stato rifiutato per ben due volte. Ho dovuto così inventarmi uno stratagemma. Essendo nel commercio, ho fatto domanda di andare in Francia per acquistare vino per bar e ristoranti. Una volta partita, ho cambiato destinazione e, con il treno, sono giunta in una città italiana.

Conoscevi già la lingua? Come hai fatto a inserirti?
Mi aspettava qui una ragazza che conoscevo. Certo che i primi momenti sono stati molto duri. Non conoscevo neanche una parola di italiano e alla stazione nella quale sono scesa ero da sola e non sapevo come muovermi. Mi sono guardata attorno per cercare di scoprire, dai lineamenti, qualche connazionale oppure un russo, lingua che parlo abbastanza bene. Una ragazza sembrava che facesse al caso mio e l'ho avvicinata per chiedere aiuto. Era in realtà italiana, però il russo lo parlava davvero: un vero colpo di fortuna…però che tensione!

Quanto tempo è passato da allora? Quali e quante occupazioni hai svolto? Come ti trovi?
Sono in Italia da due anni e mezzo e, tra occupazioni saltuarie e vere e proprie, ho lavorato presso una decina di famiglie. L'incarico che ho svolto più a lungo è durato un anno, sempre come badante. Il lavoro che faccio è molto pesante, soprattutto sotto l'aspetto psicologico. I primi tempi non facevo che piangere. Naturalmente dipende dalle situazioni e dalle persone che devi assistere. Se sono gentili si lavora volentieri…ma non sempre è così.

Adesso sei regolare? E' cambiato qualche cosa dopo la sanatoria dello scorso settembre?
Personalmente, visto che il mio datore di lavoro si è avvalso della sanatoria, ho il permesso di soggiorno, anche se sto aspettando la chiamata della Questura per confermarlo. Adesso sono più tranquilla, non ho paura di essere fermata, posso passeggiare per strada tranquillamente…

I controlli sono frequenti? Hai saputo di casi di tue amiche che sono state rimpatriate?
I controlli ci sono. Adesso per le persone non regolari è diventato difficile rimanere. Anche trovare lavoro è diventato più difficile, perché gli italiani non vogliono correre rischi. In ogni caso, se non sono persone che rubano o commettono reati, non sono frequenti i casi di mie connazionali che siano state effettivamente rimandate nel loro paese.

Quante sono le ore di lavoro? Di quello che guadagni quanto riesci a risparmiare per mandarlo al tuo paese?
In questo momento assisto due coniugi anziani e ho solo due ore libere al pomeriggio. Lavoro tutti i giorni, anche il sabato e la domenica. E' molto impegnativo. In casi normali avrei il giovedì pomeriggio libero e tutta la domenica. Di quello che guadagno riesco a mandare la metà a casa. Ma non sono mai abbastanza. Recentemente ho dovuto sostenere le spese del matrimonio di mia figlia, adesso mi è nato un nipotino. L'altro mio figlio è ammalato, solo di recente mio marito ha trovato un lavoro, ma la paga è di soli 100 Euro. Oltre ai soldi, in Ucraina mando di tutto, dal cibo, al vino, ai vestiti, ai prodotti per casa. C'è un pullman che ogni settimana, da Brescia o da Desenzano, compie il viaggio fino alla mia città.

Quando perdi il lavoro dove vivi? E come fai a trovarne di nuovo?
Abitualmente c'è un'amica che mi ospita, con lei e altre donne dividiamo l'affitto di casa. Per trovare nuovi lavori conta il passa parola. Siamo tutte in contatto e ci informiamo a vicenda se ci sono delle richieste di impiego.

Che differenze di vita ti hanno più colpito in Italia? Cosa rimpiangi dell'Ucraina?
L'Italia è molto bella. Però da quello che ho potuto vedere (sono sempre stata in provincia di Brescia), da noi c'è più natura e più spazio. Quello che mi sorprende è che qui è tutto privato. Anche il cibo da noi è più naturale e fresco. Qui ci sono tanti prodotti confezionati.
Per quanto riguarda la gente, trovo che gli italiani in genere siano molto gentili, e hanno più cultura.
I maschi da noi sono quasi tutti senza lavoro e non sanno come passare il tempo ed uscire da questa situazione senza speranza, tanti si ubriacano. Nelle nostre città c'è molta delinquenza.
Un'altra cosa che mi ha colpito dell'Italia è che ci sono tante persone sole. Da noi un giovane abitualmente si sposa presto, una donna va in sposa già a 16 anni e subito si fanno figli, anche se non ci sono famiglie numerose. Una coppia senza figli dopo qualche anno di matrimonio è ritenuta una cosa anomala, come pure una donna o un uomo di 30 anni non sposati. Per contro, la vita media da noi è molto più bassa. Molti uomini, se hanno 60 anni, sono già molto invecchiati, come se ne avessero più di ottanta. Molto più alta è la mortalità.
Un'altra cosa che mi ha colpito è la cordialità degli italiani in genere e la gentilezza degli uomini: fanno molti complimenti alle donne, più dei nostri… che sono meno espansivi.

Conti di rimanere in Italia?
Dopo che sono partita mia figlia si è sposata e sono diventata nonna, certamente mi piacerebbe tornare in Ucraina a visitare i miei familiari. Ma la mia situazione, al momento, non me lo permette. Guardando verso il futuro, non escludo che rientrerò tra qualche anno, ma può anche essere che mi fermi definitivamente in Italia. Dipende dalle opportunità che mi si presenteranno e…dalle necessità della mia famiglia.

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese.
La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

SOSTENITORE TIEPIDO
15€

SOSTENITORE CALDO
20€*

SOSTENITORE BOLLENTE
25€

*Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete subito la quota per il 2010 a:
Associazione Culturale Ulisse 93
C/C postale n. 12431250

SOGNI GARGNANESI

Passava silenziosa una vela
sopra una tavolozza smeraldo
sotto il bianco mantello del Baldo
riavvolgeva un ragno la sua tela.

Un carpione tallonava invano
un vapore lungo l'orizzonte,
fuggiva la lepre sul monte
come ali veloci di gabbiano.

Correva una nube sfilacciata
arrossata da un tramonto stanco
su un lembo del Benàco, bianco
come lama di spada sguainata.

Dagli amanti della notte invisa
una tacita luna apriva il viaggio
sui lecci e boschi d'abete e faggio
arcuata come un'unghia recisa.

Ora, più non vedo il vaporetto
la luna e la scia che l'inseguiva
il carpione il lago e la sua riva
solo il mio cuore batte nel petto.

Oreste Cagno

ELOGIO DELLA VEDRIÖLA

Martina Terraroli

La *Parietaria Officinalis*, nota anche come vitriola (*vedriöla en dialèt)*, è una pianta della famiglia delle Urticacee, la stessa delle ortiche, le sue foglie, tuttavia, non sono orticanti.
La pianta cresce abitualmente negli anfratti dei muri di pietre, da cui il nome, fino a circa 700 metri di quota.
Le sue proprietà medicinali:
Questa pianta rappresenta un diuretico molto efficace. Due o tre infusioni al giorno con un paio di cucchiai di foglie secche in un litro di acqua sono utili per eliminare i liquidi dal corpo, che aiutano a combattere problemi come la cellulite e il diabete.
La vitriola è un depurativo fantastico, ed è molto efficace nel trattamento dei calcoli renali, dal momento che, aumentando la portata delle urine, impedisce lo stagnamento dei minerali e la possibile formazione dei dolorosi sassolini. La pianta è ugualmente utile per il trattamento di infiammazioni renali (nefrite), o di quelle della vescica urinaria (cistite), in quanto questa pianta esercita un effetto emollientе sui tessuti del corpo; inoltre è un valido aiuto contro le malattie del sistema circolatorio.
Oltre alle sue proprietà diuretiche, emollienti e depurative, è necessario citare le sue proprietà espettoranti, lenitive (calmanti) e antinfiammatorie: se strofinata sulla cute irritata dalla puntura di un'ortica, ne allevia il bruciore e ne diminuisce il rossore.
Per combattere le forti allergie che il suo polline provoca durante tutto il periodo della fioritura (primavera-estate) è utile berne in infuso le foglie o mangiarne le sue tenere foglioline.
L'impiego in cucina:
Della parietaria si raccoglie la parte aerea, le sommità più tenere dei germogli, e si consuma come verdura cotta. Se consumata direttamente ha una consistenza un po' pastosa ed è quindi preferibile unirla ad altre verdure di stagione come cicoria e tarassaco. Per cuocerla si lavano le foglie raccolte lessandole in acqua bollente per 5-10 minuti e quest'acqua di cottura può essere usata come ottimo brodo vegetale.
Curiosità:
Le galline vanno letteralmente matte per la vedriöla, la quale peraltro stimola loto la produzione di uova.

IL Proverbio:
"*la vedriöla l'è l'ünica roba che taca a Gargnà"...* Nel senso che, secondo il proverbiale disfattismo dei gargnanesi, si ha poca fiducia nelle nuove iniziative, che sono destinate a fallire. Eccetto la vedriola, che a Gargnà, *"la taca dapertöt"*

LA RICETTA

GNOCCHI DI PARIETARIA

INGREDIENTI

150 gr di vetriola - 3 panini secchi gratuggiati - 80 gr formaggio grana grattugiato - 2 pugni di farina - 2 patate lesse - 1 uovo grande (o 2 piccoli) - Sale e pepe q.b.

PREPARAZIONE

Lessare in abbondante acqua salata le foglie (anche gli arbusti più teneri si possono utilizzare) per circa 10 minuti, scolarle e passarle nel passaverdura.
In una ciotola aggiungere gli altri ingredienti e lavorarli fino a raggiungere un impasto morbido, ma non colloso. Con le mani sporche di farina formare delle piccole palline e cuocere come si usa per gli gnocchi fino a quando vengono a galla. Rosolare in una padella con burro fuso e salvia fresca.

Buon appetito!

CIRCOLO VELA GARGNANO: USCITE IN BARCA GRATUITE PER BAMBINI DAI 6 AI 10 ANNI

Manuela Bariletti

Si rinnova al CvGargnano l'atteso e partecipato appuntamento di ogni anno. Avranno inizio nel mese di aprile i corsi propedeutici alla vela per ragazzi, la prima proposta di un articolato percorso sportivo e formativo promosso dal Circolo Vela Gargnano.Si tratta di uscite gratuite per bambini dai 6 ai 10 anni che desiderano fare l'esperienza dello sport della vela. Il programma prevede una breve parte teorica, che si propone di avvicinare i più piccoli al "linguaggio" marinaresco, e una parte pratica durante la quale i partecipanti saliranno a bordo delle imbarcazioni Optimist e diverranno "velisti" attivi in acqua, seguiti dai nostri istruttori. Referente dell'iniziativa è l'instancabile e apprezzato istruttore Giancarlo Ballarini, veterano della vela e gargnanese doc che ha accompagnato intere generazioni di bambini e ragazzi nell'affascinante avventura della vela. Il Circolo Vela Gargnano sosterrà per ciascun bambino i costi relativi al tesseramento alla Federazione Italiana Vela, che include anche la copertura assicurativa a terra e in acqua, all'acquisto del materiale didattico e dell'attrezzatura necessaria (salvagenti ecc.). I corsi propedeutici alla vela verranno attivati al raggiungimento di un numero minimo di partecipanti.
Per informazioni (entro fine aprile):
Circolo Vela Gargnano 0365 71433 – 338 9101163 (Emanuela)

Gli optimist del CVG in navigazione

Prosegue la descrizione dei corsi d'acqua gargnanesi rivolti verso il lago, effettuata dal nostro lettore Oliviero Bertella "dalle origini alla foce". Dopo la sorgente del Bernàch ci spostiamo più a est, per prendere in esame la zona che attraversa "le Posére".

I PERCORSI DELLE SORGENTI

SORGENTE DI PESÉ

Nasce sopra la località Pesé (la zona che presenta un evidente slargo lungo la strada provinciale per Navazzo, a circa 1Km dall'imbocco di Gargnano) per scendere in località Ansaldo, passando di lato all'Hotel Livia. Da qui, con un tratto intubato, attraversa la strada gardesana e via Colletta scendendo a lato dell'Hotel Gardenia per immettersi nel lago.

VAL DA MUT

Nasce dalla *Preéra del Meol,* sopra la località Maerne; diventa la *val da Blach* (zona a ovest di Sasso), si rinforza con la *Pisàcla* (oggi ribattezzata "Grotta della tartaruga nera" – posta all'interno del parco del Lefay Resort), passa dal Sant de le Laff, attraversa la zona di Posére e più sotto la zona dell'Imperial Park. Superata per l'ultima volta la provinciale, crea l'avvallamento a est del Convento di S. Tomaso, prendendo il nome di *Val dei Frà*. Attraversata la strada statale, passa di lato all'officina Nobile e sfocia alla spiaggetta di Gamberera. Questo nome ha origine dalla presenza, nel ruscello, di gamberi di fiume, rilevati anche di recente, indicatori di particolare integrità biologica e di assenza di sostanze inquinanti.

VAL DEI MULÌ

Parte dal *Valesù,* di lato al cimitero di Sasso, prende le acque della sorgente Turba, sotto Musaga, e scende in Val Zenevrina. Da lì passa di lato a vari edifici anticamente adibiti a mulino, a cui garantiva il movimento per le macine o le fucine, tra cui, in alto, quelli di proprietà Zanini e del fabbro Aldrighetti. Attraversata in più punti la strada provinciale, scende di fianco a via Mulini, passa di lato al mulino del Norge, scorre sotto il ponticello di Torrione e scende a fianco alla limonaia Gandossi, per tuffarsi nel lago presso l'asilo di Gargnano.

Errata Corrige – Nel numero scorso, nella descrizione del percorso dalla sorgente di Bernach, si è fatto cenno all'Orgaa, un laghetto artificiale che in realtà è alimentato dalla Val del Triol e non c'entra niente con questo rio che sfocia al lido di Villa. Ci scusiamo e ringraziamo i lettori più attenti che ci hanno segnalato la svista.

La sorgente Pisàcla

Parlando con diversi amici gargnanesi - di solito ben informati su quanto succede in paese - di cosa pensassero del progetto della Società Lago di Garda, tutti mi hanno risposto di non saperne quasi niente: nelle settimane scorse mobili e oggetti presenti all'interno della Società sono stati traslocati, la staccionata è stata posta e quindi probabilmente il cantiere presto comincerà. Pare che in pochi abbiano capito che cosa stia succedendo a quello che in molti - gargnanesi e non - ritengono uno degli edifici storici più significativi di Gargnano.

IL PROGETTO DI TRASFORMAZIONE DELLA *SOCIETÀ LAGO DI GARDA*

Alberta Gazzani
Politecnico di Milano

Ritengo essenziale che tutti conoscano nel dettaglio quanto è previsto per questo straordinario complesso, che tutti sappiano cosa stiamo perdendo, che nessuno possa avere come scusa la disinformazione. Come promesso nel mio articolo dello scorso numero di questa stessa rivista, ho analizzato con calma il "Progetto di conservazione e riuso" firmato dal prof. arch. Cesare Pfeiffer di Venezia, da cui risulta che gli edifici della *Società Lago di Garda* saranno destinati a funzioni residenziali, direzionali-commerciali e ricettive. In particolare:

- per l'**ex convento**, addossato all'antico chiostro francescano, si prevede la realizzazione di residenze, precisamente di 2 appartamenti al primo piano e di 3 appartamenti al piano secondo, oltre alla esecuzione di una struttura ricettiva con 4 camere con bagno al piano primo. Il collegamento tra i diversi piani avviene con la costruzione di un nuovo ascensore. L'accesso a tali nuovi appartamenti sarà dall'ingresso verso strada, ma anche dal **chiostro** per cui è stato definito un *accordo di regolamentazione d'uso* tra Comune e *Società*.

Inoltre al piano terreno - sempre con accesso dal chiostro - 4 vani sono destinati a funzioni commerciali e di terziario e 3 vani ad attrezzature collettive, nello specifico all'allestimento di un "nuovo museo di archeologia industriale" che occuperà anche il corridoio dietro alla sala della cernita e una porzione dell'atrio dell'ex oleificio. In questo museo in molti da anni abbiamo sperato: un luogo in cui illustrare e non dimenticare la storia e le attività che hanno nel passato caratterizzato Gargnano e in particolare la *Società*. Il museo che però qui si prospetta è ben diverso da quanto si poteva auspicare e la descrizione di come le sale saranno concepite lascia decisamente perplessi. L'allestimento sarà in prevalenza multimediale, con sensori, monitor e microfoni che accompagneranno la visita. L'olivicoltura sarà raccontata mediante proiezioni effettuate su pareti di tulle che similano le reti per la raccolta delle olive e una stanza buia vorrà imitare una cantina (e un "microfono nascosto riverbera il suono della goccia dando l'impressione di un ambiente vasto e umido") per lo stoccaggio dell'olio di oliva in giare, ma si sa che l'olio di oliva gargnanese nella *Società* veniva conservato in contenitori di legno (fino a poche settimane fa ancora presenti) o in damigiane di vetro e che l'olio si conserva in ambienti asciutti e non umidi. Le limonaie vengono "evocate" nel corridoio dietro alla sala delle cernita dove "piante metaforiche" si arrampicano sulle colonne del corridoio e hanno rami che terminano con monitor e altoparlanti che descrivono e raccontano "il limone e il suo rapporto con Gargnano". Infine nell'atrio dell'ex oleificio verranno posti pannelli informativi e verrà allestito un punto vendita di foto storiche e monografie dedicate alla *Società*.

- per l'**ex sala della cernita dei limoni** si prevede una destinazione commerciale direzionale. Non si riportano specifiche indicazioni di intervento e si accenna ad un futuro uso di questo bellissimo spazio come possibile sala per ricevimenti e sala convegni.

- per l'**ex oleificio** il progetto prevede una "ristrutturazione edilizia": i due attuali livelli vengono portati a tre, con una profonda trasformazione della distribuzione interna e si prevedono 13 appartamenti. I collegamenti verticali avverranno mediante un ascensore. Malgrado su questo edificio – come su tutto il complesso della Società – insista un vincolo monumentale imposto dalla Soprintendenza nel 2003 - il prospetto a lago viene notevolmente trasformato con l'inserimento di una nuova fascia di finestre e una modifica alle dimensioni delle attuali aperture. La scritta che riportava la denominazione della Società – ironia della sorte – anche se traslata più in alto, viene ripresa e rimessa in evidenza.

- per l'**ex edificio della lauriva** si prevede un uso direzionale, supponendo di trasferire qui gli uffici della banca una volta nel convento, ma nel frattempo la banca ha trovato un'altra sede. Non è specificato se chi occuperà in futuro tale spazio si impegnerà a rendere comunque visibili i tre grandi macchinari per la lavorazione delle bacche di alloro, eccezionali reperti di archeologia industriale. I restanti spazi dell'edificio sono destinati a uffici e servizi privati. Anche qui si inserisce un nuovo vano scala completo di ascensore.

Da ultimo l'**ampio spazio a sud**, dove è ora presente il modesto edificio, ex sede del circolo vela che verrà demolito, sarà occupato da un vasto parcheggio multipiano (una prima versione del progetto ne destinava un piano a residenze) a imitazione di una storica limonaia. Precisamente nella relazione di progetto si legge che "l'idea progettuale, prendendo spunto dalle indicazioni della planimetria del 1769 che proprio in quest'area riportava una limonaia, ripropone una serie di pilastri a più altezze su modello delle antiche limonaie tipiche del luogo. Dalla visuale di prospettiva dalla strada e da lago l'effetto visibile è la presenza di una limonaia a tutti gli effetti. I materiali utilizzati in questa nuova costruzione prevedono rivestimenti tipici del luogo (conci di pietra con stilature in malta di calce e serramenti con disegno a riquadri su modello degli antichi caselli)". Guardando però i disegni di progetto l'impatto di questo nuovo volume è davvero considerevole e non sembra possibile che qualcuno possa minimamente pensare che quella ingombrante nuova costruzione a tre piani, inserita tra il parcheggio pubblico esistente e l'ex oleificio, sembri una limonaia. Le limonaie - come ben sappiamo - sono una testimonianza unica e rara per Gargnano e per pochi altri paesi gardesani; ritengo offensivo per tutti i gargnanesi che in passato le hanno faticosamente costruite e mantenute, che si possa assimilare uno sgraziato parcheggio ad una architettura così straordinaria e ricca di storia e cultura. Pare incredibile che tale parcheggio sia stato approvato dalla commissione paesistica del Comune di Gargnano e non sia stato preso in considerazione dalla Soprintendenza.

Per incrementare l'impatto paesistico dei luoghi, il progetto prevedeva anche una nuova passerella a lago, per collegare il parcheggio comunale esistente con la passerella realizzata negli anni Novanta. Fortunatamente il progetto è stato bocciato grazie al parere del *Consorzio dei Comuni della sponda bresciana del lago di Garda e del lago d'Idro*, responsabile per il rilascio di concessione per occupazione di area demaniale che ha ritenuto la passerella prevista come "l'inserimento di una struttura estranea al contesto tale da non risultare compatibile nè con la tutela paesistica, nè con quella storica".

A proposito di tutela, il progetto risulta – al suo attuale stato di progetto definitivo – approvato dalla Soprintendenza di Brescia che dovrà però ancora visionare (e approvare) il progetto esecutivo. Il Soprintendente di recente insediato ha dimostrato interesse per questo progetto che si è impegnato ad analizzare con attenzione. Tutti ci auguriamo venga presto a Gargnano a vedere il complesso della Società per meglio capire perché a molti stia a cuore il destino di questo sito, così ricco di storia e memorie che il progetto sopra descritto per la maggior parte cancellerà irreversibilmente.

So che alcuni evidenzieranno come tale straordinario complesso sia di fatto abbandonato da 20 anni, di come si sia nel tempo degradato, di come deturpi l'ingresso in paese. Credo che tutte queste persone dovrebbero chiedersi se il nuovo parcheggio multipiano - che in parte nasconderà la vista del lago - e il nuovo condominio (perché di questo si tratta) costituiranno un significativo benvenuto in paese. In questi 20 anni si è a più riprese, non sempre nel modo giusto e efficace, sollecitata una partecipazione locale per proporre e appoggiare interventi che sapessero valorizzare l'importante ruolo storico, economico e sociale di questo complesso. Sinceramente, avendo analizzato con attenzione il progetto approvato, mi sono ulteriormente scossa: avere davanti agli occhi questo piano di trasformazione mi ha meglio evidenziato quanto stiamo perdendo, quanto Gargnano sta perdendo per sempre.

Talvolta eventi traumatici fanno risvegliare da una certa passività e dal quieto vivere quotidiano. Forse questo è un evento traumatico che solleciterà sempre più gargnanesi a fare un ultimo – forse disperato – tentativo per ripensare alla *Società Lago di Garda* e a tutto quello che essa ha rappresentato e può ancora rappresentare.

La barriera che circonda i lavori alla Società impedendo la vista sul lago

Pochi giorni dopo la realizzazione della recinzione attorno all'area di pertinenza dello storico edificio della Società Lago di Garda, all'ingresso di Gargnano, è apparso per qualche ora un cartello, affisso alla palizzata e accompagnato da fronde di ulivo, di limone e di alloro. Ecco il testo che esprime una protesta civile, seppur anonima.

PER NON DIMENTICARE!

Deponiamo mazzi di fronde di limoni, di alloro e di ulivo.

I loro frutti sono stati la materia prima che ha generato e nutrito per decenni una società di uomini, la Società Lago di Garda... che oggi muore. Questa palizzata, eretta come fosse il coperchio della sua tomba, divenga per noi un muro del pianto, un muro del ricordo:

PER NON DIMENTICARE,
PER CAPIRE E PER DISSENTIRE.!

Ditelo ai vostri bambini, ditelo al turista e al passante, ditelo a tutti che dietro questa scarna palizzata c'è ancora il lago di Garda e un tempo c'era una Società di Uomini che portava fieramente il suo nome.

STORIE GARGNANESI

GLI ULTIMI COMBATTIMENTI, PRIMA DELLA FINE

Enrico Lievi

Parlare ancora di guerra, a 65 anni dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale, può apparire insolito o, addirittura, inverosimile, anche perché le ultime generazioni sono cresciute, fortunatamente, in un clima di libertà e di benessere, specialmente materiale come forse non era mai avvenuto in precedenza.
E' pur vero che conflitti sanguinosi si sono verificati molto vicini ai nostri confini ed anche con la partecipazione italiana, attraverso organismi sovranazionali, ma è altrettanto vero che nessuno di noi si è quasi mai sentito molto preoccupato in quanto avvertivamo che quelle guerre non ci appartenevano: erano di altri.
Diverso, però, è ricordare episodi bellici, come combattimenti aerei, avvenuti sul Garda, o, addirittura, sopra le nostre teste e conclusisi nel cielo di Gargnano, negli ultimi travagliati giorni della Repubblica Sociale Italiana.
Già ai primi di febbraio del '45 il potenziale aereo della Repubblica Sociale era ridotto a pochissime unità, seppure disponesse ancora di piloti arditissimi e valorosi, come da lunga e gloriosa tradizione. La Germania le era venuta in aiuto (era anche nel suo interesse, visto che sopra i cieli della Lombardia transitavano, con sempre maggiore frequenza, centinaia e centinaia di bombardieri americani con destinazione le città tedesche) fornendole una cinquantina di caccia Messerschmitt nei modelli G-6,G-10 e K-4, che furono sistemati, ben mimetizzati, tra gli aereoporti di Lonate e Malpensa.
Il 19 marzo del '45, 19 di questi aerei furono fatti alzare in volo verso una formazione di bombardieri B-25 che ritornava da una missione di bombardamento al ponte ferroviario di Vipiteno, con una scorta di altri aerei più leggeri che li accompagnava a loro difesa.
Quando gli aerei furono sulla verticale del lago di Garda, i piloti italiani si lanciarono sui bombardieri ma furono anticipati dagli aerei della scorta. A quasi 5 mila metri di altezza ne nacque una battaglia sanguinosa e tragica per i nostri piloti, vittime anche di guasti tecnici e di una forte dose di sfortuna.
Fu a questo punto che il maggiore Adriano Visconti, un vero asso della aviazione, si gettò verso un aereo nemico, puntandolo in rotta di collisione frontale e mitragliandosi a vicenda. Pur evitando lo schianto all'ultimo istante, entrambi gli aerei riportarono seri danni. Visconti, ferito al volto, fu costretto a gettarsi con il paracadute. Atterrerà nei pressi di Costa mentre il suo aereo si schianterà più distante, probabilmente nelle zone della Valvestino.
Dopo la guerra, l'aereo fu ricercato, ma senza esito, e la cosa finì con l'essere dimenticata. Con ogni probabilità, i resti dell'aereo furono smontati e ciò che poteva essere recuperato fu trattenuto da coloro che avevano assistito all'accaduto.
La stessa cosa avverrà alcuni giorni dopo, all'altezza del "Casèl de la Tor", dove, dopo avere minato e fatto saltare il ponte sulla Gardesana, all'imbocco della prima galleria, i tedeschi gettarono, nella scarpata verso lago, diverse decine di automezzi affinché non finissero in mano agli americani che, ormai, erano a pochi chilometri da noi.
Nel giro di qualche giorno, questi automezzi sparirono letteralmente in quanto smontati pezzo per pezzo e sottratti dai molti che andavano in giro alla ricerca di tutto ciò che potesse rendere e far guadagnare qualche lira per sfamarsi.
Il maggiore Visconti, ferito, fu accompagnato da alcuni abitanti di Costa presso l'edificio della scuola elementare, da dove egli chiedeva, con insistenza, l'intervento di un medico. Giunsero, invece, poco dopo, alcuni militari tedeschi che avevano notato e seguito il suo lancio e da questi fu trasportato presso uno dei due ospedali militari di Gardone, esattamente l'ex Hotel Savoia ed il Grand Hotel, entrambi requisiti dagli stessi tedeschi. A tale riguardo, l'edificio del Grand Hotel era dotato di sala operatoria e qui veniva eseguito ogni tipo di intervento chirurgico.
Esattamente di fronte al suo ingresso, dove oggi esiste quell'aiuola sempre ben curata che fiancheggia la statale, ardeva, in continuazione, un fuoco che emanava fumi ed odori sgradevoli. Attraverso tale fuoco venivano bruciati i rifiuti sanitari dei due ospedali (garze, residui di amputazioni e di medicazioni).

Ritratto del maggiore Adriano Visconti, un asso dell'aviazione abbattuto sopra il cielo di Gargnano

Quando il fuoco stentava ad ardere o minacciava di spegnersi, i militari addetti al presidio dell'edificio, lo alimentavano con getti di benzina. Il particolare di cui sopra rientrava nella più assoluta normalità. Nessuno, ovviamente, avrebbe mai pensato di lamentarsi e di protestare per il disagio e per i cattivi odori che il fuoco emetteva di continuo.
All'epoca dei fatti, chi scrive queste note era un bambino di meno di sette anni e, casualmente, fu testimone oculare del lancio del maggiore Visconti dal proprio aereo, ormai in fase di caduta libera.
Nessuno, tuttavia, né il sottoscritto né altri, sapevano chi fosse quel militare, per quale causa combattesse e, soprattutto, cosa fosse accaduto, pochi minuti prima, nel cielo di Gargnano, ad eccezione degli altri compagni della sua pattuglia.
Molti anni più tardi, raccontai quell'episodio ad Antonio Collini, che vive a Milano ma che ama il nostro paese non meno di quanto ami la propria vita e che, appena può, corre a Gargnano dove ha un mare di amici.
Egli, da profondo esperto e conoscitore dei fatti e delle vicende di quel periodo storico, mi disse subito che, probabilmente, ero tra i pochissimi ad avere assistito alla caduta di un eroe della aviazione militare, un asso come pochi ve ne sono stati. Recentemente, in occasione di uno dei suoi soliti passaggi da queste parti, Antonio Collini mi ha documentato, sulla base di testi di storia militare, l'esattezza e la precisione di quanto gli avevo riferito e che lui stesso già mi aveva anticipato circa l'abbattimento del Visconti e la caduta del suo aereo. Ultimamente, la curiosità mi ha spinto a ricercare, proprio a Costa, qualcuno che avesse assistito a quei fatti e potesse, oggi, ricordare quella vicenda. Tra questi, Valerio Pasqua (el Rochét), oggi tranquillo pensionato, ricorda molti particolari di quella giornata che gli è rimasta impressa nella mente come fosse ieri.
L'aereo era precipitato oltre Costa, mentre il maggiore Visconti fu raccolto proprio in questa località. Lo stesso Valerio, recuperando le cinghie del suo paracadute, le aveva usate per legare i "retèi " (raccoglitori in corda, con i quali riunire e trasportare il fieno).
Così, dopo quasi una vita, i dubbi e le domande di un bambino di sette anni, hanno finalmente trovato precisa risposta.
Ma seguiamo le vicende del maggiore Visconti. Dimesso, dopo alcuni giorni, dall'ospedale di Gardone, egli aveva raggiunto il proprio reparto, unendosi ai suoi uomini che, nel frattempo, erano stati concentrati alla Malpensa.
Da questo momento la situazione politica e militare della Repubblica Sociale è destinata a precipitare, in un crescendo di generale confusione, di mancanza di informazioni univoche e sotto la pressione sempre più forte dei partigiani, seppure, a volte, in contrasto tra di loro per ragioni ideologiche. Dal 24 di aprile e sino alla fine di quel mese del '45, è un susseguirsi continuo di ordini e contro- ordini, di spostamenti, di parole date e non mantenute: in questo clima di tensione e di caos, Visconti ed i suoi uomini vengono trasferiti a Milano, presso la caserma Savoia Cavalleria, in via Vincenzo Monti, presidiata dai partigiani della Brigata Garibaldi.
E' qui che, tra uno spostamento e l'altro all'interno della caserma, Visconti viene raggiunto alla schiena da una scarica di fucile mitragliatore e cade sulle ginocchia.
La guerra è praticamente finita ma non sono di certo finiti gli odii e le vendette che, anzi, iniziano proprio ora. Morire in questi frangenti , in questi momenti ed in queste circostanze è tragico, crudele, o meglio, assurdo, ma anche questo è il prezzo della guerra e va pagato sino in fondo.
Nelle città e nella campagne è iniziato quel periodo nero e terribile che va sotto in nome di guerra civile, il cui motto è: uccidere, uccidere, uccidere quanti più nemici è possibile, pareggiare il conto con la parte avversaria che, a sua volta, aveva ucciso o torturato.
Vicende tremende e disumane che, fortunatamente, i nostri paesi, e Gargnano in particolare, non hanno vissuto.

(Alcune notizie di questo articolo sono state fornite da Antonio Collini o tratte dal testo di Storia Militare "Adriano Visconti, asso di guerra" G. Pesce, G. Massimello. Albertelli, Parma, 1997).

CHI SIAMO

La redazione di En Piasa è composta da:

Oreste Cagno
Franco Ghitti
Manuela Giambarda
Enrico Lievi
Lino Maceri
Milena Rodella
G. Franco Scanferlato
Franco Mondini ***(direttore)***

Le vignette sono di **Lino Maceri**

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarci articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:
Associazione Ulisse '93
Casella Postale n. 26 - 25084 Gargnano
info@enpiasa.it